

**Conferenza Episcopale Italiana**



*Ufficio Nazionale per la Pastorale  
del tempo libero, turismo e sport*

**GIORNATA DI STUDIO E DI RIFLESSIONE  
PER UN PROGETTO COMUNE  
Siena, 10 gennaio 2008**



## **La Via Francigena**

**S**trada d'Europa e delle  
sue radici cristiane.

**U**na risorsa spirituale,  
pastorale e culturale.

***Atti***



**Arcidiocesi di Siena**

## **Indice**

<b>Presentazione</b> Don Mario Lusek	pag.	4
<b>Lettera ai Vescovi delle Diocesi lungo la Via Francigena di</b> S.E. Mons. Giuseppe Betori	“	5
<b>Programma della Giornata</b>	“	6
<b>Introduzione</b> Don Mario Lusek	“	7
<b>Saluto</b> S.E. Mons. Antonio Buoncristiani	“	9
<b>Saluti brevi:</b> Mons. Pasquale Jacobone	“	11
S.E. Mons. Agostino Marchetto (testo presentato dalla Dr.ssa M. Schiavetti)	“	12
<b>Presentazione dell'incontro e dei suoi obiettivi</b> Dr. Vittorio Sozzi	“	15
RELAZIONE - TESTIMONIANZA <b>Pellegrini sulla Via Francigena</b> Dott.ssa Monica D'Atti	“	17
RELAZIONE <b>Per una identità spirituale ed ecclesiale del pellegrinaggio sulla Via Francigena</b> Don Domenico Poeta	“	20
RELAZIONE <b>Una strada, una storia, un progetto</b> S.E. Mons. Carlo Mazza	“	23
<b>Celebrazione della S. Messa</b> Omelia di S.E. Mons. Antonio Buoncristiani	“	26
<b>Interventi dei convegnisti:</b> Dr. Gianni Resti	“	29
Dott.ssa Eleonora Girodo	“	30
Dr. Stefano Boco	“	31
Sig. Alberto Alberti	“	32
Sig. Luciano Pisoni	“	33
Sig.ra Marianna Bizzini	“	34
Sig. Gabriele Tozzi	“	35
Don Dorian Carraro	“	36
Don Paolo Asolan	“	37
Don Elia Santori	“	38
Sig.ra Maria Pia Bertolucci	“	39
Dr. Massimo Tedeschi	“	40

<b>Conclusioni operative e annuncio della data di verifica</b>	
Don Mario Lusek	“ 42
<b>Associazioni e Confraternite della Via Francigena</b>	“ 45
<b>Bibliografia sulla Via Francigena</b>	“ 63

## **Presentazione**

**Don Mario Lusek**

*Direttore Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport*

La “Via Francigena” tornerà ad ascoltare il passo dei pellegrini grazie a chi, nel tempo, ha lavorato con intelligenza, ha tenuto desta l’attenzione, ha sollecitato impegni, ha messo passione verso questa antica Via di pellegrinaggio Europea.

Il loro lavoro, il lavoro di sodalizi, associazioni e aggregazione laicali, lo stesso “Progetto Viator” della Cei sono sullo sfondo della “Giornata di riflessione” che si è svolta a Siena il 10 gennaio 2008.

Abbiamo voluto fare sintesi, mettere in rete, dare “voce” e “unità”, senza omologare, alla vasta e differenziata presenza ecclesiale lungo il percorso.

Presentiamo ora gli Atti della Giornata. Non è un documento da archiviare ma il primo passo di un cammino che sta proseguendo dando seguito alle richieste, indicazioni, progetti che sono emerse.

La “Francigena”, attraverso la nostra volontà e capacità di fare comunione, potrà essere una risorsa pastorale su diverse versanti: da quello culturale a quello spirituale a quello di far percepire una presenza ecclesiale che sa raccontare di un “popolo in cammino”, la Chiesa, che lungo le strade del tempo, della vita e della storia vuole lasciare semi di speranza e tracce di capaci di indicare all’uomo di oggi la strada per arrivare a Colui che è motivo del nostro pellegrinaggio terreno: Gesù Cristo, Figlio di Dio, fattosi uno di noi per noi.

**Lettera ai Vescovi delle Diocesi lungo la Via Francigena**  
**di S.E. Mons. Giuseppe Betori**  
*Segretario Generale della CEI*

Roma 19 novembre 2007

Prot. N. 734/07

Agli eccellentissimi Vescovi  
delle Diocesi lungo la Via Francigena  
**LORO SEDI**

**Eccellenza Reverendissima,**

è ormai in fase avanzata il progetto europeo del recupero delle “*Antiche vie e strade di interesse culturale, storico e religioso*” ed entro giugno 2008 sarà fruibile il tracciato definitivo e la relativa segnaletica della Via Francigena.

Le Diocesi con le loro Parrocchie e diverse aggregazioni laicali ecclesiali in tempi e modi diversi hanno attivato una serie di interessanti e preziose iniziative, progetti e gesti manifestando così l’attenzione verso questa antica via di pellegrinaggio “*ad limina Petri*”.

Anche l’Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo sport ha svolto un lavoro di raccolta dati, di raccordo, di studio e approfondimento.

I referenti operativi del progetto di recupero che si sta varando saranno le regioni e gli enti locali e di conseguenza i naturali soggetti ecclesiali di riferimento saranno le Chiese particolari.

Da più parti è stata manifestata l’esigenza di una linea comune e di una voce unitaria che sia espressione di tutte quelle realtà locali che da anni stanno lavorando sulla Via Francigena.

L’Ufficio Nazionale ha raccolto questa istanza e ha promosso un gruppo di studio per fare sintesi del lavoro svolto in ambito ecclesiale e di verificare la possibilità di un percorso comune e vorrebbe farlo con tutti i soggetti ecclesiali (incaricati diocesani, parroci ospitalieri, religiosi, responsabili di strutture di accoglienza, esperti ) in una “*giornata di riflessione e studio per un progetto comune*” sulla Via Francigena le cui conclusioni operative saranno offerte alla valutazione e condivisione delle Diocesi.

Tra gli obiettivi prioritari dell’iniziativa c’è anche quello di definire, per quanto ci riguarda come Chiesa, l’identità spirituale del percorso mappando le risorse di natura ecclesiale presenti lungo il tragitto (conventi, eremi, monasteri, case canoniche ospitali ere, case del pellegrino) che potranno garantire l’accoglienza semplice e povera tipica di ogni pellegrinaggio e definire anche i “mezzi evangelici” da mettere in campo per prevenire possibili e probabili abusi mercantili e commerciali che senza la nostra presenza, ne snaturerebbero la natura.

A tale fine e chiedo di attivare i responsabili dell’Ufficio Diocesano competente o di delegare un responsabile che possa seguire il progetto ed i suoi futuri sviluppi.

Sarà nostra premura far giungere a Lei e ai diversi soggetti interessati della sua Diocesi le indicazioni operative di questa proposta.

Grato per l’attenzione, mi professo

dev.mo nel Signore

+ *Giuseppe Betori*  
Segretario Generale

## Programma della Giornata

- Ore 9,30 **Preghiera d'inizio**  
**Saluto** di S.E. Mons. Antonio Buoncristiani, *Arcivescovo di Siena*
- Saluti brevi:**  
S.E. Mons. Agostino Marchetto, *Segretario Pontificio Consiglio Pastorale Migranti e Itineranti*, riportato dalla Dott.ssa Margherita Schiavetti  
Mons. Pasquale Jacobone, *Pontificio Consiglio della Cultura*
- Presentazione dell'incontro e dei suoi obiettivi**  
Dr. Vittorio Sozzi, *Responsabile del Servizio Nazionale della CEI per il Progetto Culturale*
- RELAZIONE - TESTIMONIANZA  
**Pellegrini sulla Via Francigena**  
Dott.ssa Monica D'Atti, *Autrice della Guida sulla Via Francigena (Siena)*
- RELAZIONE  
**Per una identità spirituale ed ecclesiale del pellegrinaggio sulla Via Francigena**  
Don Domenico Poeta, *Incaricato dell'Arcidiocesi di Siena per l'accoglienza dei pellegrini*
- RELAZIONE  
**Una strada, una storia, un progetto**  
S.E. Mons. Carlo Mazza, *Vescovo di Fidenza*
- Ore 12.30 **Celebrazione della S. Messa** nella cripta della basilica di S. Domenico  
PRESIEDE: S.E. Mons. Antonio Buoncristiani, *Arcivescovo di Siena*
- Ore 13.30 Pranzo
- Ore 15,00 **Interventi dei convegnisti** con riferimento ai risultati delle assemblee diocesane dei parroci e degli operatori "romei" già svolte nelle singole chiese locali su tre punti specifici:
- 1) cosa è stato fatto
  - 2) cosa manca
  - 3) chi lo farà entro il prossimo anno
- Intervengono:**  
Dr. Gianni Resti, *Presidente Consiglio Provinciale di Siena*  
Dott.ssa Eleonora Girodo, *Diocesi di Susa*  
Dr. Stefano Boco, *Sottosegretario di Stato Ministero dell'Agricoltura*  
Sig. Alberto Alberti, *Sezione Via Francigena Giovane Montagna*  
Sig. Luciano Pisoni, *Masci*  
Sig.ra Marianna Bizzini (*esperienze*)  
Sig. Gabriele Tozzi, *Jobel Teatro*  
Don Doriano Carraro, *Parroco di Monteriggioni (SI)*  
Don Paolo Asolan, *Confraternita S. Jacopo di Compostela*  
Don Elia Santori, *Parroco di Radicofani (SI)*  
Sig.ra Maria Pia Bertolucci, *Presidente Nazionale CTG*  
Dr. Massimo Tedeschi, *Sindaco di Salsomaggiore e Presidente Associazione Europea Via Francigena*
- Ore 17,00 **Conclusioni operative e annuncio della data di verifica**  
Don Mario Lusek, *Direttore Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport*

## Introduzione

**Don Mario Lusek**

*Direttore Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport*

Di solito si dice “grazie” alla fine di un qualsivoglia evento. Voglio invece iniziare con un “grazie” grande. Prima di tutto all’Arcivescovo di Siena S.E. Mons. Antonio Boncristiani e ai suoi collaboratori che hanno messo in moto risorse umane, intelligenze e volontà per giungere ad un appuntamento che non vuole essere solo “convegno” ma occasione per avviare un lavoro unitario di coordinamento, capace di metter sul piatto della bilancia un aspetto che noi riteniamo fondamentale, qualificante e identitario della Via Francigena: la sua specificità di via di pellegrinaggio.

Grazie soprattutto a tutti coloro che con le loro Associazioni, confraternite, aggregazioni hanno tenuto desta l’attenzione, valorizzato, e quindi creduto al recupero della Via Francigena: c’è una mole incredibile di lavoro svolto e sicuramente non sufficientemente divulgato e quindi conosciuto.

Grazie a chi all’Ufficio nazionale da anni ha avviato un lavoro “istituzionale” di attenzione alla Via ed ha affrontato numerosi problemi e ha imboccato strade originali. Occorre fare sintesi del cammino svolto e dare progettualità, concretezza, incisività al lavoro futuro. Abbiamo un grande patrimonio ideale di riferimento. Lo metteremo in rete e lo tradurremo appunto in azioni concrete.

Dico “grazie” a tutti i presenti ed in particolare agli uomini delle Istituzioni che arricchiranno il nostro lavoro durante l’arco della Giornata: alcuni portando un saluto all’inizio, altri intervenendo nella tavola rotonda del pomeriggio, altri ancora nel contesto delle relazioni. In sintesi ecco cosa abbiamo davanti:

- Sapete che è ormai in fase avanzata il progetto europeo di recupero delle “*Antiche vie e strade di interesse culturale, storico e religioso*” ed entro giugno 2008 sarà fruibile il tracciato definitivo e la relativa segnaletica della Via Francigena.

- Le Diocesi con le rispettive Parrocchie e diverse aggregazioni laicali di area ecclesiale in tempi e modi diversi hanno attivato una serie di interessanti e preziose iniziative, progetti e gesti manifestando così l’attenzione verso questa antica via di pellegrinaggio “*ad limina Petri*”.

- L’Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo sport e pellegrinaggi ha svolto un lavoro di raccolta dati, di raccordo, di studio e approfondimento.

- Da più parti è stata manifestata l’esigenza di una linea comune e di una voce unitaria che sia espressione di tutte quelle realtà locali di area ecclesiale che da anni stanno lavorando sulla Via Francigena.

- L’Ufficio della Cei ha raccolto questa istanza e ha promosso un gruppo di studio per verificare la possibilità di un percorso comune.

- Ecco allora l’idea di un incontro insieme a tutti i soggetti ecclesiali (incaricati diocesani, parroci ospitalieri, religiosi, responsabili di strutture di accoglienza, esperti) per mettere in comune il lavoro dei singoli.

- Abbiamo chiamato questo incontro “*giornata di riflessione e studio per un progetto comune*” sulla Via Francigena con l’intento di “far coro” cioè di esprimerci coralmente con una “voce unica” e di entrare in relazione poi con tutto il variegato mondo (istituzioni, amministrazioni, enti, comuni) che lavora per la promozione della Francigena e di definire, per quanto ci riguarda come Chiesa, l’identità spirituale del percorso mappando le risorse di natura ecclesiale presenti lungo il tragitto (conventi, eremi, monasteri, case canoniche ospitali ere, case del pellegrino) che potranno garantire l’accoglienza semplice e povera tipica di ogni pellegrinaggio e definire anche i “mezzi evangelici” da mettere in campo per prevenire possibili e probabili abusi prettamente mercantili e commerciali che senza la nostra presenza, ne snaturerebbe la natura. Incominciamo ascoltando chi ci accoglie e che so molto attento e anche vigile sul significato di risorsa pastorale della Via Francigena, l’Arcivescovo di Siena Mons. Antonio Boncristiani.

## **Saluti**

### **Saluto**

S.E. Mons. Antonio Buoncristiani

### **Saluti brevi:**

Mons. Pasquale Jacobone

S.E. Mons. Agostino Marchetto, riportato dalla Dott.ssa Margherita Schiavetti



## Saluto

**S.E. Mons. Antonio Buoncristiani**

*Arcivescovo di Siena*

Carissimi amici,

è con vera soddisfazione che vi porto il saluto della Chiesa Senese che, assieme alle altre Chiese sorelle che voi rappresentate, non può fare a meno di farsi carico, con l'apprezzato sostegno degli Uffici della CEI, di favorire quel significativo progetto "pastorale" che ci è richiesto da una tradizione secolare di "pellegrinaggio" che sta inaspettatamente risorgendo da un lungo oblio, e che merita un interessamento particolare per salvaguardarne immediatamente la sua specificità di ricerca spirituale, non limitabile ad una esperienza naturalistica e turistica, quindi facilmente utilizzabile a fini economico-commerciali specie se la bellezza della campagna è arricchita di prodotti d.o.c.

Aspetti inevitabili che non possiamo nè dobbiamo ostacolare, ma che desideriamo piuttosto equilibrare con l'offerta aggiunta e qualificata della possibilità di un autentico percorso di riflessione e di preghiera, riaffermandone le radici di antico "pellegrinaggio di fede" sulla "Via Francigena" che collegava Santiago de Compostela, la Tomba degli Apostoli a Roma, il Santuario del Gargano sino ai porti navali per poter raggiungere la Terra Santa. Un percorso che, almeno dal IX-X secolo, congiunse le varie parti d'Europa con le mete dei Santuari più celebri, e che, oltre ad essere un mezzo di comunicazione di viaggio e di commercio, divenne uno strumento di trasmissione culturale, a livello di pensiero intellettuale, di spiritualità, di architettura e di arte, come è espresso nella vostra definizione "Strada d'Europa e delle sue radici cristiane".

Il compito di rilevare lo "status questionis" e di individuare le linee di un nostro possibile interessamento e intervento, lo lascio evidentemente ai Relatori di questo importante incontro che deve esser solo l'inizio di una riflessione costruttiva che, secondo il programma (e me ne congratulo con il Dr. Vittorio Sozzi e con Don Mario Lusek), dovrebbe raggiungere conclusioni operative con un tempo anche di verifica.

Come Arcivescovo di Siena mi limito a rivendicare una qualche "primogenitura", non intesa retoricamente con orgoglio cittadino ma piuttosto come doveroso proposito d'impiego. Perchè chi vuol comprendere la straordinaria suggestione e bellezza artistica di questa nostra Città, definita correttamente "figlia della strada" per la sua collocazione viaria allora strategica, non può mancare di riferirsi alla sua storia che, soprattutto nei primi secoli del trascorso millennio ha segnato l'intero territorio con monumenti unici, a partire dai complessi monastici di San Galgano e di Sant'Antimo sino alle molteplici pievi romaniche, contribuendo in prima linea a costruire una civiltà e una cultura di grande spessore e risonanza internazionale.

Siena nei secoli XIII, XIV e anche XV, con i suoi 60.000 abitanti (mentre Roma era ridotta a poco più di 10.000 abitanti; come poi successe anche a noi con la "peste nera" del 1348, che segnò l'interruzione dell'ascesa economica e di conseguenza una lenta ma progressiva decadenza), era una vera e propria città europea che raggiungeva con il commercio e con la finanza anche gli Stati più lontani. I banchieri senesi prestavano denaro anche ai Papi e ai Sovrani e non mancavano di arricchire la loro Città di scambi culturali, di istituzioni e di monumenti che ancora ci attestano la passata grandezza.

Tale fortuna venne fondamentalmente dalla sua posizione strategica sulla "Via Francigena" che, con vari percorsi alternativi locali, congiungeva Roma alle varie città, Signorie e Regni d'Europa. E' per questo che qui non si può fare a meno di respirare un esempio tipico delle antiche "radici cristiane d'Europa".

L'importanza della città attirò anche insediamenti religiosi di grande rilevanza, che ci arricchirono culturalmente e spiritualmente. In tal senso è obbligatorio il riferimento agli Agostiniani dell'Eremo di Lecceto, agli Olivetani di Monte Oliveto, ai Domenicani, ai Francescani, Serviti e Carmelitani, tutti presenti nel territorio, e specie in città, con edifici di culto straordinariamente ricchi di arte e di testimonianza spirituale. Ciò non mancò di produrre grandi risultati di Santità, anche per il contrasto con una società caratterizzata dal benessere finanziario ma anche, inevitabilmente, da notevoli e sofferte disparità sociali ed economiche.

Elencarne gli innumerevoli protagonisti sarebbe troppo lungo, e debbo limitarmi a precisarne la diffusione in tutto il territorio, nel quale si erano costituite le varie Istituzioni Comunali, con i propri Patroni santificati dall'umanità delle devozione popolare: Colle Val d'Elsa con Sant'Alberto di Chiatina, San Gimignano con Santa Fina e il Beato Bartolo, Poggibonsi con San Lucchese, considerato il primo Terziario Francescano; ai quali non si può mancare di aggiungere San Galgano con la sua "spada nella roccia" e il Beato Bernardo Tolomei, nobile senese, fondatore del Monastero di Monte Oliveto.

Tra tutti emergono, per dottrina e rilevanza internazionale, data la loro incisività anche nella storia sociale, il predicatore itinerante francescano Bernardino da Siena (1380-1444) e soprattutto Caterina Benincasa (1347-1380) designata autorevolmente, per la sua dottrina mistica e per la singolare azione politica di pacificazione tra il Papato e le varie Signorie italiane e Regni d'Europa, come Compatrona di Roma, d'Italia e d'Europa.

Qui a Siena, capitale della Repubblica, le tradizioni religiose si sono intrecciate con la costituzione di importanti istituzioni sociali ancora esistenti: a partire dalla quasi mitica fondazione dello Spedale di S. Maria della Scala da parte del B. Sorore (sec. IX?), sino al B. Andrea Gallerani che nel 1240 fondò la Casa della Misericordia da cui venne l'omonima Confraternita. Anche lo Studio Senese (attuale Università) ha avuto origine nella primitiva Schola dei Canonici del Duomo, e il Monte dei Paschi collega la sua successiva fondazione al Monte di Pietà scaturito dalla predicazione itinerante francescana che intendeva, tra l'altro, porre rimedio alla gravosa usanza dell'usura e agli eccessi del lusso e delle doti che rovinavano le famiglie anche benestanti.

Da quanto appena accennato, risulta chiaramente la nostra "vocazione innata" di pellegrinaggio e di turismo religioso che per la Chiesa Senese non deve ridursi ad un solo fatto culturale ed economico, ma essere sorgente di riflessione e di ispirazione a far tesoro delle nostre "radici" morali e spirituali, cercando di farle conoscere ed apprezzare agli innumerevoli visitatori, ma anzitutto agli attuali concittadini che, troppo spesso, non sono pienamente coscienti del patrimonio culturale che è stato loro affidato dalle generazioni passate con il dovere di trasmetterle a quelle future.

Purtroppo, sino ad ora, abbiamo solo un grande numero di turisti "di passaggio troppo rapido" e un piccolo numero di "ammiratori", soprattutto stranieri che vi sostano più a lungo. E non siamo attrezzati adeguatamente se non ad enumerare monumenti ed artisti, senza essere capaci a spiegare e far comprendere lo "spessore" di una storia culturale e religiosa così ricca di suggestioni e di ispirazione valida anche per il nostro tempo.

Tante sarebbero le considerazioni da fare, ma debbo limitarmi ad auspicare che questo primo incontro possa contribuire a farci prendere coscienza – in un clima di collaborazione reciproca – delle nostre innumerevoli risorse, delle potenzialità e delle strade da percorrere per una adeguata valorizzazione di un grande patrimonio che abbiamo il dovere di potenziare, di diffondere e, anzitutto, di custodire pure con sacrificio, calcolando che si tratta anche di un vero e proprio investimento culturale con importanti risvolti pastorali di nuova evangelizzazione e di catechesi.

Sono cosciente che si tratta di un percorso che esigerà la pazienza dei tempi lunghi perché forse a noi è dato solo il compito del "seminatore", ma possiamo essere sicuri che pure in questa impresa sarà la perseveranza operosa ad assicurarne il risultato sperato. Buon lavoro a tutti.

## Saluti brevi

**Mons. Pasquale Jacobone, Pontificio Consiglio della Cultura**

E' per me motivo di gioia partecipare a questa Giornata di studio sulla Via Francigena, organizzata molto opportunamente dall'Ufficio Nazionale Tempo Libero Turismo e Sport della Conferenza Episcopale Italiana. Ringrazio, perciò, il nuovo Direttore dell'Ufficio, Don Mario Lusek e tutti gli Organizzatori per il gentile invito e per questa rinnovata occasione di incontro e di riflessione sul pellegrinaggio cristiano e sulla Via Francigena.

Ho, poi, il piacere di portare a questa Assemblea il saluto cordiale di Sua Eccellenza Mons. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che con grande attenzione segue la tematica, e l'evolversi dei progetti che interessano la Francigena.

Il Pontificio Consiglio della Cultura, infatti, in quanto membro del Comitato Direttivo della Cultura del Consiglio d'Europa, già da diversi anni segue con attenzione ed interesse i programmi culturali del Consiglio, ed in particolare i progetti relativi ai Grandi Itinerari Culturali, tra cui assumono un rilievo ed un interesse specifico quelli che si configurano anche come itinerari di fede, di pellegrinaggio, di storia religiosa, proposti e sostenuti proprio dai rappresentanti del Dicastero.

Accanto al Cammino di Santiago di Compostella, anche la Francigena (compresa sia nella sua estensione storica, da Canterbury a Roma, sia nell'accezione più ampia per cui si estende fino al Sud, ai porti della Puglia), sta acquisendo sempre più notorietà e sta richiamando l'attenzione di tanti, a vari livelli. Il numero dei gruppi e delle associazioni che in qualche modo si interessano all'itinerario, molti dei quali qui presenti, i siti web sempre più numerosi, le pubblicazioni che si moltiplicano, dimostrano inequivocabilmente un interesse che aumenta in maniera esponenziale, a cui bisogna saper rispondere in maniera efficace, con progetti di qualità, che sappiamo corrispondere a tutte le esigenze, senza parzialità o modalità riduttive.

Appare, perciò, innanzitutto utile e necessario precisare, in ciascun ambito di azione e con le specifiche competenze richieste, le caratteristiche e le modalità proprie dei vari livelli e delle diverse dimensioni presenti contemporaneamente nell'itinerario.

Analizzando il flusso crescente di viaggiatori della Francigena, non si può certo parlare sempre di pellegrinaggio, talvolta si tratta solo di passione per l'ambiente, altre volte l'attenzione è rivolta all'itinerario prettamente culturale ed artistico, altre infine agli aspetti turistici e commerciali. Nell'attuale clima culturale esiste, come sapete, una forte tendenza al sincretismo, a forme di mescolanza tra aspetti e caratteri diversi ed estranei tra loro, che assumono quasi le caratteristiche di una vera e propria "moda". C'è dunque il rischio che tale tendenza possa in qualche modo "contagiare" quanti percorrono, come pellegrini, la Francigena.

Ritengo, perciò, davvero opportuno che i progetti e le azioni proposte per valorizzare e rendere quanto più fruibile la Francigena, non generino confusione tra i diversi livelli e le diverse dimensioni a cui l'itinerario si offre, tutti ugualmente legittimi, ma che devono conservare la propria specificità e le proprie caratteristiche, armonizzandosi comunque tra di loro ed evitando la prevalenza di un solo aspetto.

C'è, infatti, il rischio, lo si avverte tangibilmente in tante occasioni proposte negli ultimi mesi, che si concretizzi uno "scippo", cioè un'azione non onesta e legittima, per cui, assolutizzando solo alcuni aspetti, si veda snaturato il pellegrinaggio, fenomeno legato essenzialmente ad esperienze religiose, riducendolo a pretesto per manifestazione di tutt'altro genere o confondendolo con attività che poco o nulla hanno a che fare con una esperienza religiosa.

In questa bella occasione di riflessione, sorta in ambito specificamente ecclesiale, vorrei pertanto avanzare il suggerimento che, innanzitutto tra le diverse componenti ecclesiali, molte delle quali qui rappresentate, ci possa essere un maggior coordinamento per formulare, ad esempio, un aggiornato ed essenziale "vademecum" del pellegrino che intenda percorrere l'itinerario della Francigena, o gli altri possibili itinerari di pellegrinaggio, ed in cui siano sinteticamente espressi sia lo spirito più autenticamente cristiano del pellegrinaggio sia anche alcuni elementi concreti da tener presenti per renderlo davvero proficuo a livello spirituale e religioso, sia per singole persone che per gruppi.

Di conseguenza si avverte anche l'esigenza di un coordinamento e di una maggiore e più proficua collaborazione tra la componente ecclesiale e le istituzioni culturali ed accademiche,

Università, Centri di studio e ricerca, Centri culturali etc., alle quali chiedere di studiare in maniera approfondita il “sistema Francigena”, cioè tutti gli elementi storici, artistici, devozionali, geografici, economico-politici etc., collegati alla Francigena e al pellegrinaggio che su di essa si è sviluppato nei secoli.

Credo che solo un effettivo lavoro di coordinamento e di collaborazione possa assicurare la migliore fruibilità e vivibilità della Francigena, come anche degli altri possibili itinerari, per riproporla, anche a livello europeo, innanzitutto come un itinerario di fede e quindi anche come un suggestivo ed attraente viaggio alle radici vive della nostra civiltà, della nostra storia e della nostra cultura, per riscoprire la bellezza e l'importanza, e riproporle così ad un'Europa che, oggi più che mai, è in cerca di una sua identità.

**S.E. Mons. Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio Pastorale Migranti e Itineranti** (testo presentato dalla Dott.ssa Margherita Schiavetti)

Mi è gradito rivolgere a tutti i presenti un saluto cordiale, insieme a un sentito incoraggiamento per questa Giornata di studio e riflessione in merito alla storica Via Francigena che per secoli fu arteria europea di itineranza, che cadde però in oblio.

Nel 1994 il Consiglio d'Europa la incluse comunque fra i suoi “itinerari culturali” e un gruppo di nuovi pellegrini (della Confraternita dei Romei della Via Francigena) riprese la bisaccia per ripercorrerne il cammino nell'estate del 1996. Il nostro Pontificio Consiglio applaudì all'iniziativa - ricordo - e provvide a informare del loro passaggio le Chiese particolari lungo il loro andare. Arrivati a Roma vennero accolti da un nutrito gruppo di fedeli e, accompagnati da S.E. Mons. Giovanni Cheli, allora Presidente del nostro Dicastero, parteciparono a un'Udienza Generale del Santo Padre. Giovanni Paolo II concesse poi loro qualche momento del suo tempo, prendendo anche il bastone da pellegrino con il quale percorse alcune volte il suolo, come segno di comunione con i pellegrini.

Da allora molte iniziative sono state avviate per ridare freschezza a questo antico percorso e oggi, come in quel tempo, ci sono varie ragioni per riprendere il bastone di pellegrino su questo antico cammino. Fra le altre anche l'attrattiva turistica, religiosa e culturale di contrade, città e regioni europee ricche di arte e di storia, senza dimenticare le zone agricole con produzioni inoltre artigianali di diverse tradizioni. L'interesse poi da parte di comuni, amministrazioni ed enti è certamente molto grande.

Per noi, Chiesa, il primato va allo spirito. A noi interessa dunque la Via Francigena soprattutto come cammino di preghiera, itinerario di conversione, espressione mobile di devozione. Distaccandosi dalla frenesia delle città, ci si avvia a piedi per compiere anche solo un tratto del lungo percorso. Sono infatti 1600 chilometri, come ce li descrisse Sigerico, il quale li percorse per arrivare a ricevere il pallio nella sua qualità di arcivescovo di Canterbury. Ai nostri giorni si compiono pellegrinaggi soprattutto per ottenere una grazia, o anche solo per chiederla. Così il cammino, inizialmente semplice movimento, si arricchisce passo dopo passo di una sempre più approfondita ricerca spirituale, che pian piano dà senso anche al movimento e passa da esercizio esteriore a interiore, accogliendo nel silenzio e nel raccoglimento la Parola di Dio che va al cuore. Certamente sono utili le segnaletiche, le mappe dei percorsi, l'elenco dei punti di ristoro e d'accoglienza, la spiegazione dei luoghi di spiritualità e di turismo religioso. Ai tempi di Sigerico una guida utile per il viaggio era proprio il suo diario, oggi il pellegrino ha bisogno di altri punti di riferimento e d'informazione.

Compito della Chiesa, ora come sempre del resto, è richiamare all'esperienza originaria del pellegrinaggio: quella cioè di un distacco dal quotidiano operare, per cercare di trovare la lunghezza d'onda del creato e il silenzio e la pace interiore. È una lenta ricerca in se stessi, un'esperienza difficile ma insostituibile: “se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare”<sup>1</sup>, così il nostro Santo Padre recentissimamente nella “*Spe salvi*”.

---

<sup>1</sup> BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, n. 32.

Il nostro mondo è diventato, per molti, carissimi, un luogo di grande solitudine e spesso di disperazione, pur in mezzo al frastuono e alle mille voci che affascinano<sup>2</sup>. S. Agostino parlava di una “fascinatio nugacitatis”, il fascino del nulla, di ciò che passa. La Via Francigena, come tanti altri percorsi, offre lo spazio per una lenta maturazione, dove le cose ordinarie riprendono il loro giusto posto: la sete, la fame, la fatica, il tedio per la strada che non finisce mai ... Il cammino stanca e ridimensiona le nostre ambizioni, ci aiuta a comprendere la nostra debolezza fondamentale di itineranti, ci fa dimenticare i moderni mezzi di trasporto e di comunicazione. Così il pellegrinaggio è un cammino di umiltà, condizione necessaria per farci riscoprire, secondo gli incontri che fioriscono lungo la strada, fratelli in umanità, figli e figlie di Dio. Ed è cosa che troppo spesso dimentichiamo.

Ripercorrere la Via Francigena può essere, dunque deve essere, un'esperienza forte di antichi cammini che, tessendo relazioni, allargando gli scambi, confrontando le idee e le architetture, hanno percorso un vasto territorio, divenuto secoli dopo l'Europa di oggi. Sono cammini che hanno fatto sì che l'Europa dello spirito e delle arti, malgrado tutte le opposizioni e le guerre, nascesse in culla cristiana, quella che accolse i pellegrini, camminatori di Dio. È ancora vero.

---

<sup>2</sup> Cfr. AGOSTINO MARCHETTO, Presentazione del volume « Les pèlerinages dans le monde. A travers le temps et l'espace » di Jean Chélini e Henry Branthomme (Centre Culturel Saint Louis de France, 17/02/2005); Rivista *People on the Move*, n. 97, pp. 57-66.

## ***Presentazione***

**Presentazione dell'incontro e dei suoi obiettivi**

Dr. Vittorio Sozzi

## ***Relazioni***

**Pellegrini sulla Via Francigena**

Dott.ssa Monica D'Atti

**Per una identità spirituale ed ecclesiale del pellegrinaggio  
sulla Via Francigena**

Don Domenico Poeta

**Una strada, una storia, un progetto**

S.E. Mons. Carlo Mazza

## Alle radici della cultura italiana

Dr. Vittorio Sozzi

*Responsabile del Servizio Nazionale della CEI per il Progetto Culturale e  
Coordinatore degli uffici e servizi pastorali della Segreteria Generale della CEI*

Nel nostro Paese la testimonianza dei credenti, nel corso dei secoli, ha lasciato segni ispirati a quell'unica e irripetibile sintesi di verità, di bontà e di bellezza, che è il Figlio di Dio. I discepoli del Dio che entra nella storia, infatti, non possono fare a meno di ricercare nel corso del tempo le forme e i linguaggi con cui rendere presente, nelle diverse espressioni della vita, delle singole persone e delle differenti comunità umane, "la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv.1,9). Forme e linguaggi che hanno reso possibile la *traditio fidei*, la trasmissione della fede nella diverse epoche e nelle diverse aree geografiche, a contatto con usanze e visioni della vita diversissime fra loro. È questo porsi nella vita di tutti i giorni da parte dei cristiani come il lievito nella pasta (cfr. Mt. 13,33) che ha plasmato nei secoli il modo di pensare e di vivere di intere collettività. È questo bisogno di comunicare, di rendere evidente una verità, che ha fatto sì che tra Vangelo e cultura –"alta" o "popolare" – non ci sia mai stata estraneità, ma una stretta interdipendenza.

Il pellegrinaggio e in modo particolare quello che lungo i secoli ha portato da tutta Europa numerosi romei alla Sede di Pietro, può essere riscoperto anche come una preziosa opportunità per ritrovare i segni di una bimillenaria presenza cristiana nel territorio. Segni anzitutto nella forma di arte religiosa (chiese, canoniche, abbazie, e relativi dipinti, sculture, oggetti sacri) ma anche di manifestazioni di devozione popolare (cippi di devozione mariana, crocefissi, ex-voto, sagre di paese, riti tradizionali) o di semplici elementi di costume spesso portatori di un lascito cristiano implicito, ma non per questo meno importante. Segni che hanno un valore non solo documentaristico, ma che parlano del passato e di chi ci ha preceduto, un passato sostanziato di valori e comportamenti profondamente cristiani, di fedeltà, laboriosità, e grande apertura alla vita. Segni che sollecitano un atteggiamento attivo e di sana curiosità, offrendosi solo a chi li sa cercare in città e in zone rurali, spesso estranee ai grandi flussi turistici. Segni che possono essere gustati in un clima di silenzio, che diventa sempre più complicato sperimentare nei ritmi della quotidianità.

Puntare su queste potenzialità della Via Francigena, lungi dall'essere una bizzarra pastorale, diventa una proposta in piena sintonia sia con la missione della Chiesa che con le esigenze della vita sociale. La Chiesa è chiamata infatti ad aiutare le singole persone a ricomporre nella loro esperienza e nella scala dei valori a cui fanno riferimento una sintesi tra la loro vita quotidiana e le insopprimibili aspirazioni verso il vero, il buono e il bello. Dalla società, nonostante la frastornante offerta del mercato, sembra provenire un bisogno sempre più accentuato di esperienze di vita autentica e vera.

L'incontro con i diversi territori italiani attraversati dal percorso che conduce a Roma può essere una delle tante proposte con cui esplicitare quel progetto culturale orientato in senso cristiano sostenuto dalla Chiesa in Italia dopo il Convegno ecclesiale celebrato a Palermo nel 1995. Per i credenti esso si pone come una proposta per rinnovare il fecondo incontro tra il Vangelo e la vita. Per tutte le altre persone è invece un invito alla riflessione, ad un confronto schietto e sereno con una verità che ha modellato fin nei dettagli la realtà in cui viviamo e di cui siamo figli.

Per far sì che ciò si realizzi è necessario un impegno corale, che richiede l'apporto di diversi soggetti: a partire da quelli diocesani e parrocchiali, a quelli che operano direttamente nel settore del turismo religioso, agli enti locali e alle istituzioni cui spetta il compito di valorizzare la ricchezza naturale e artistica del loro territorio. È necessaria una riscoperta dei luoghi in cui l'uomo ha vissuto e vive, nella dinamica della comunicazione di esperienze e di idee, all'interno della quale è possibile anche la trasmissione della fede. Il patrimonio artistico e culturale deve essere una risorsa accessibile a più persone possibili. Si tratta di lavorare con creatività, a servizio di una chiara proposta formativa, la quale chiede di essere motivata, sussidiata e facilitata attraverso un'adeguata organizzazione delle parti coinvolte. Si tratta insomma di una prospettiva di lavoro, che richiede sempre di più il coinvolgimento e la responsabilizzazione di competenze qualificate.

Un'altra valenza mi sento poi di sottolineare di questa particolare proposta. La bellezza, l'abbondanza di tesori culturali in un territorio come il nostro caratterizzato per secoli da una sostanziale omogeneità religiosa, dovrebbe sollecitare tutti, credenti e non credenti, a meditare, in un

tempo in cui sembra che l'affermazione chiara e netta di una verità soprattutto religiosa sia una sorta di soffocamento della libertà e delle potenzialità dello spirito, su come ciò sia frutto quasi sempre di pregiudizi o di cattive valutazioni. Riconoscere questo porterebbe forse - facendo un passo ancora più impegnativo - a riconoscere come una cultura del dialogo, della tolleranza, del confronto sereno è possibile dove la società sia stata toccata e trasformata autenticamente dal messaggio evangelico. Ci aiuterebbe ad essere meno superficiali nel liquidare come antistorico l'apporto che l'esperienza cristiana ha dato e ancora è chiamata a dare alla vita del nostro Paese.

Siamo chiamati tutti a rinnovare le forme e i linguaggi con cui trasmettere alle nuove generazioni comportamenti e sintesi ideali credibili e rispettose dell'uomo. Si tratta di un compito che investe tutta la società, ma che richiede oggi tanta capacità creativa, in quanto istituzioni tradizionalmente deputate a questo, a partire dalla famiglia, ma anche la scuola, mostrano i segni di un'evidente difficoltà. Cogliamo la responsabilità di chi ha il compito di trasmettere alle nuove generazioni un patrimonio di vita che non è un semplice tesoro da custodire, ma una risorsa da mettere in circolazione perché ancora oggi sia occasione di crescita.

Con queste motivazioni gli Uffici della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, raccordati operativamente dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, incoraggiano un'attenzione alle iniziative con cui si sta rilanciando la pratica del pellegrinaggio lungo la Via Francigena. Altri potranno cogliere le potenzialità turistiche ed economiche, a noi interessa soprattutto riscoprire e far conoscere alle nuove generazioni un percorso che esprime con immediatezza la natura popolare del cattolicesimo italiano, un cattolicesimo che sta dentro alla vita delle persone e delle comunità e che pertanto ha segnato la storia, quindi la cultura, del nostro Paese.



## Pellegrini sulla Via Francigena

### La Via Semplice

Dott.ssa Monica D'Atti

*Autrice della Guida sulla Via Francigena (Siena) e*

*Responsabile della Via Francigena per la Confraternita di San Jacopo di Compostella*

Il pellegrinaggio è uno stato dell'anima, il pellegrinaggio è una condizione del cuore.

Il pellegrinaggio è un gioco di sguardi, sguardi tra te e l'orizzonte, tra te e l'arrivo lontano, tra te e la Meta Infinita che ti attende. Tra te e Dio.

Non c'è pellegrinaggio se non c'è fame e ricerca, nostalgia e speranza. Non c'è pellegrinaggio nella sicurezza. Non c'è pellegrinaggio nel contare solo sulle proprie forze.

C'è pellegrinaggio nella debolezza, nel sentirsi limitati e fragili. C'è pellegrinaggio nel sentire la distanza tra te e ciò che dovresti essere.

C'è pellegrinaggio nella gioia profonda del sentire una meta raggiunta, e nel riprendere la propria strada con il perdono nel cuore.

C'è pellegrinaggio se la strada non si interromperà mai; se sarai pellegrino per sempre.

C'è pellegrinaggio se avrai sempre davanti a te la Meta finale, la Gerusalemme Celeste, l'incontro con Dio dopo aver ascoltato, con un ultimo tuffo del cuore, le trombe nella Valle di Giosafat.

Con questi spunti voglio cominciare questa mia testimonianza, questa mia relazione.

Io sono semplicemente una pellegrina. Tutto quello che ho detto e che dirò viene semplicemente dall'esperienza e dalla lezione della strada. E dalla Fede che mi è stata regalata lungo di essa.

Proprio in virtù di questa esperienza non posso pensare in modo diverso alla strada. Non posso pensare a un cammino avulso dalla spiritualità. Non riesco a pensare che sia possibile mettersi veramente in cammino spinti solo dal desiderio di sfidare se stessi, dall'idea di scommettere sulla propria fisicità e per mettersi alla prova per veder quanta strada si riesce a fare, quanto lontano si riesce ad andare, quante esperienze si possono fare.

È il solito discorso tra l'insipido e il sapido. Ben altro sapore ha un cammino che si lascia guidare dallo Spirito, che crede nella Provvidenza, che cerca la Risposta.

Del resto in questa nostra contemporaneità la ricerca e il desiderio di qualcosa che ci sostenga e ci dia una visione del nostro cammino è molto forte. Non tutte le persone riescono a chiamarla con il proprio nome ma la nostalgia di Dio è fortissima. Lessi poco tempo fa poche parole che focalizzano con estrema efficacia la questione: noi abbiamo un "vuoto a forma di Dio". Fino a che non riusciremo a riempirlo nel modo giusto, ovvero esattamente con Dio, il nostro vuoto permarrà e la nostra tristezza non avrà fine.

Molti partono pellegrini spinti da questo vuoto. Non tutti sanno, credono, capiscono, che quel vuoto è esattamente a forma di Dio e quindi colmabile in un solo modo. Ma la nostalgia c'è, il bisogno c'è.

Credo che stia alla comunità cristiana cercare di fare tutto ciò che può per aiutarsi, gli uni gli altri a provare a riempire questa mancanza e a indicare risposte per questa ricerca. Accogliere il pellegrino che va a piedi è accogliere un cercatore.

E in questo rapporto tra pellegrino e ospitaliere, tra cercatore e ospite molto si gioca. Costruire insieme una strada sulla quale Dio ha la possibilità di parlare è un grande sogno ma anche una grande responsabilità. È una nuova missione che si apre. È una nuova sfida lanciata dalla Meta.

Chi cammina sulle Vie del Cielo verso Roma, Santiago o Gerusalemme non cammina a caso. Ha, almeno nel fondo del proprio cuore, un'idea di cristianità ideale più o meno forte della quale cerca conferma. In particolare gli stranieri che si mettono in cammino verso Roma (ma anche tanti italiani) cercano l'incontro con la pietra, con la roccia e il baluardo di una religione che a volte sentono distante o a volte vivono in maniera incerta. Roma è dove vive il Papa, Roma è il luogo della

tomba di Pietro, Roma sono mille chiese dove tutta la santità è rappresentata, Roma è la città dei martiri, Roma è anche il solo luogo (questo se ci pensiamo bene non possiamo non confermarlo) dove vive un'autorità spirituale, quella del Papa e della Chiesa, universalmente riconosciuta anche da chi non è cristiano.

Roma è il luogo da dove si grida per la Pace e dove arrivano tutti, tutti i popoli. Roma a volte è luogo di miracoli come per il funerale di Giovanni Paolo II dove per poche ore vissero gomito a gomito nemici acerrimi, religioni contrapposte, e per un attimo, passò la visione biblica del luogo di pace dove "il lupo abiterà con l'agnello".

Roma felix, Roma martiris cantavano i pellegrini medioevali arrivando. Cominciava con "O Roma Nobilis" il loro canto: Roma nobile perché con il sacrificio, con il sangue dei martiri, Pietro e Paolo e di tutti gli altri che li seguirono Roma è stata santificata, è diventata città santa.

E questa santità è percepita, è sentita dai cuori.

Un giorno incontrai in treno un orientale, un indiano. Era in viaggio di lavoro in Italia e si era preso un giorno di ferie per arrivare fino a Roma. Mi fermai a parlare con lui per buona parte del viaggio. Mi fece impressione perché mi volle raccontare che era cristiano. Mi spiegava i fondamenti della fede e le cose semplici in cui aveva imparato a credere. La Croce, la preghiera, la Madonna. Non vedeva l'ora di essere a S. Pietro. Sperava di vedere il Papa...sembrava un bambino e arrivare a Roma era la cosa più bella del mondo, in assoluto.

Mi ha fatto riflettere.

E per tanti di noi, per tanti pellegrini, c'è il desiderio di arrivare a Roma e di essere qui accolti come tra le braccia di una madre.

È per questo che credo sia importante essere capaci di accogliere, capire, essere in grado di comprendere a fondo la fede o la sete che anima chi cammina.

Senza considerare poi che anche chi sembra essere in cammino per i fatti suoi a volte è quello più disperato. È quello che neanche ammette di avere bisogno di cercare.

Molti pellegrini immaginano l'arrivo a Roma come un incontro personale con una chiesa che li attendeva da tempo, la Chiesa Cattolica.

Quella Chiesa che ora è qui, oggi, sulla Via Francigena in questa bella giornata di approfondimento che la CEI ci ha proposto, alla conclusione della quale molti pellegrini si aspettano una risposta convinta e fattiva per l'inizio di un cammino da intraprendere tutti insieme.

Per questa opportunità e per i frutti che scaturiranno vogliamo ringraziare la CEI nella persona del direttore don Mario Lusek.

Tanti azioni si potrebbero intraprendere. Sicuramente è necessario:

- valorizzare, aiutare e dare il giusto rilievo alle molteplici realtà che già sono presenti concretamente o in potenza sulla Via:

- un indirizzo di base comune e un legame tra le comunità cattoliche dislocate lungo il percorso, parrocchie, comunità religiose, confraternite;

- un programma comune di lavoro e una segreteria che ne curi scrupolosamente l'attuazione;

- un'identità spirituale su cui non accettare compromessi;

- studi seri sull'iconografia, sulla liturgia, sulla storia dei pellegrinaggi, sull'odeporica per ritrovare eredità perdute e rinnovati messaggi;

- delle forme di presenza ecclesiale che rivitalizzino tante parrocchie sulla via: presenze ecclesiali diocesane che vedano uniti nel servizio al pellegrino sacerdoti, religiosi e religiose, sposi e giovani, associazioni e movimenti cristiani;

- un volontariato caritativo, supportato magari da una consuetudine con la parola di Dio, con una catechesi del pellegrinaggio, con un'educazione al gratuito e al servizio.

Tanti talenti da mettere in gioco, tante mani e tanti sorrisi che potrebbero trovare spazio .....

Basta poco per ritrovarsi e l'occasione della Via Francigena è grande, è fortissima. Tante persone in ricerca, tante persone in accoglienza. Una ricchezza comune da condividere in una fratellanza del cammino, una fratellanza itinerante.

È possibile costruire sulla Via Francigena una Chiesa ogni sera nel pane che si spezza sul desco dell'ospitale. È possibile sulla Via Francigena fare Chiesa ogni pomeriggio nella funzione vespertina alla quale il pellegrino si fermerà. È possibile fare Chiesa, sulla Via Francigena, anche ad ogni ora, in ogni momento, all'Angelus detto nella sosta di mezzogiorno lungo il cammino o con il rosario sgranato ad ogni passo, nella sosta davanti a un'edicola mariana, nell'incontro casuale, nella richiesta di un bicchiere d'acqua.

Ritrovare luoghi di fede, ricreare luoghi di preghiera, anche solo risistemando un piccolo oratorio abbandonato o curando lo spazio intorno a un'edicola votiva.

Credo che mille cose potrebbero trovare forma nell'infinita fantasia dei figli di Dio. È un gioco d'amore, di passione. Sulla Via Francigena può rinascere uno Spirito vivo se il percorso si anima di persone e di preghiera.

Per costruire la Via Francigena bisogna darle cuore perché non rimanga una sterile icona rappresentata da un pellegrino disegnato su qualche cartello stradale. Il cuore è la fede vissuta che potrà negli anni dare vera vita e frutti.

Ospitali per accogliere i viandanti in semplicità e povertà. Chiese aperte lungo la Via. Luoghi di sosta e di riflessione da ricreare, da aprire, da favorire. Nuovi gesti da creare. *Nullum oratorium sine hospitio*, un'antica espressione per gesti attuali.

Volontariato e generosità. Strada segnata, aiuto, accoglienza, preghiera, condivisione. L'infinita fantasia dei figli di Dio mossa dall'amore.

Chiesa allora potrà essere tutta la Via. Chiesa saranno gli uomini, Chiesa saranno i luoghi.

L'ospitalità al pellegrino sarà incontro fra popoli, dialogo, ricerca comune della pace.

Mille realtà potranno giocare il proprio ruolo, se vorranno: parrocchie, associazioni (scout, caritas, confraternite, misericordie), circoli ricreativi, case per anziani, protezione civile, ecc. Tutte potrebbero arricchire la loro dimensione aprendo un semplice locale di accoglienza per il pellegrino che a sera, stanco, chiede solo una doccia e una branda. Quali incontri allora potrebbero nascere? Quali storie? Quali ricchezze per chi accoglie e per chi è accolto?

Mi tornano alla mente momenti in Spagna, lungo il Cammino di Santiago:

La famiglia Yato che sul Cammino cominciò anni fa ad accogliere in una tenda i pellegrini a Villafranca del Bierzo;

Pablito Sanz Zudaire che a Azqueta da anni e anni accoglie chi passa davanti alla sua porta e gli offre un caffè prima di regalargli (!! ) un bordone da pellegrino (in totale 17.000 fino ad ora) oltre alle relative istruzioni per l'uso corretto dello strumento;

Le numerose Confraternite di pellegrini (tedeschi, francesi, olandesi, italiani ecc.) che hanno aperto un ospedale gestito solo con le offerte.

Gesti vitali e simbolici possono allora nascere solo in virtù di una possibilità offerta: una strada tracciata dove camminare e un posto dove riposare. Cose semplici da realizzare ma che possono dare molti frutti. Poco altro può servire.

Scriva Saint-Exupéry:

*“Se vuoi costruire una nave non richiamare prima di tutto gente che procuri legna, che prepari gli attrezzi necessari, non distribuire compiti, non organizzare lavoro. Prima sveglia invece negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà svegliata in loro questa sete, gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave”.*

Credo che la nostalgia del mare lontano ci accomuni tutti.

Allora l'unica vera cosa indispensabile è avere il progetto nel cuore e volere veramente realizzare una Via semplice aperta a tutti, facile da percorrere e da fruire. Una Via cristiana per dare spazio al sentimento religioso di chi la percorre per penitenza o cercando la Fede. Per dare speranza a chi percorre la Via cercando la VIA, il Cristo.

Una Via cristiana per ritrovare il centro di questa terra dove abbiamo avuto la fortuna di nascere.

L'avete sentita mille volte questa frase ma per chiudere oggi ho voglia di ripeterla anch'io e di ricordarvela ancora una volta. Cito Goethe quando dice: "...il continente europeo è nato in pellegrinaggio e la sua lingua materna è il cristianesimo!". E' o era? Siamo ancora pellegrini e cristiani? La risposta dipende da noi.

Ultreya a tutti quelli che cammineranno e Suseya a tutti quelli che ospiteranno.

## Per una identità spirituale ed ecclesiale del pellegrinaggio sulla Via Francigena

Don Domenico Poeta

*Incaricato dell'Arcidiocesi di Siena per l'accoglienza dei pellegrini*

Anch'io sono un parroco di campagna, quindi non ho una grande esperienza come relatore però questo impegno all'interno della Diocesi di Siena mi ha stimolato nel riflettere, insieme ai nostri sacerdoti, alle nostre comunità lungo la via. La relazione che ho preparato per questo incontro la troverete nella vostra cartellina, è quella con la copertina gialla. Facciamo una sintesi, perché, forse, è preferibile, in modo da poter parlare a braccio. Cerchiamo di individuare quali sono i nodi spirituali di questa identità, di cui tanto parliamo e di cui tanto parla anche la cultura del nostro tempo. Dal punto di vista cristiano, per noi, l'identità spirituale del pellegrinaggio, sulla Via Francigena, non può che essere collegata al significato del mistero dell'Incarnazione e del mistero della Redenzione. Non si parla molto di redenzione, nella nostra cultura contemporanea, segnata, certamente, con forza, lo possiamo dire, senza essere integralisti o moralisti, dalla banalità, dal vuoto, molte volte.

Ecco che, in questa grande esperienza che è il pellegrinaggio, tra grandi orizzonti spirituali (la Gerusalemme Celeste, la via che è Cristo, il pellegrino che è Cristo – *“Ero forestiero e mi avete accolto”* –Mt 25,35) e la concretezza dell'accoglienza che si fa al pellegrino, ci sono questi misteri dell'esperienza cristiana, della fede, che sfuggono, certamente, a chi non vive l'esperienza della fede. Ecco che possiamo parafrasare una bellissima espressione di uno dei più grandi teologi del secolo scorso, dicendo che *“Chi ama il pellegrinaggio lo distrugge, chi ama i pellegrini, costruisce il pellegrinaggio”*. Il pellegrinaggio è un'idea, a cui si può legare quello che vogliamo, anche il consumismo, anche la banalità e non mancheranno questi legami, lo sappiamo bene.

I pellegrini, come è già stato detto, sono quelle persone concrete che hanno capito che è più quello che manca che quello che c'è; che è più importante partire che arrivare; che è giustificato anche il rischio della vita, quindi si può olografare il testamento, come è stata tradizione, spesso, del pellegrinaggio, perché vale la pena partire, anche senza avere certezza di arrivare; che è più importante cercare che aver trovato. È già stato detto, come si può tradurre, se non per evitare proprio il moralismo o il parlare a vuoto, attraverso l'esperienza ecclesiale.

Identità cristiana, quindi, vuol dire esperienza di Chiesa, non ripetizione dottrinale di quello che è il pellegrinaggio. Al pellegrino non importa che qualcuno gli spieghi chi sia, ma gli interessa trovare delle persone che fanno comunità, che pregano con lui, che lo accolgono, se possono mangiano insieme e non semplicemente per dargli la chiave di una camera. Ecco, i pellegrini che passano a piedi, forse, non vanno alla Santa Messa, tutte le domeniche, ma, ad un certo momento, decidono di essere nostri ospiti e assomigliano ai discepoli di Giovanni, che andarono dal Signore Gesù e gli chiesero: *“Signore, dove abiti?”*...*“Venite e vedrete...Quel giorno si fermarono, presso di Lui. Erano circa le quattro del pomeriggio”*. Quel giorno e quell'ora non si cancelleranno più, dalla mente dei discepoli, perché quell'incontro aveva cambiato la loro vita. Che persona diversa il Cristo! Che luogo diverso la casa di Gesù! Che tempo diverso! Che preghiera diversa! Che canto diverso! Che mangiare diverso! Che vestito diverso! Che immagini diverse! Il Figlio si era veramente fatto carne e si vedeva, era visibile. Anche l'ospitale cristiano assomiglia alla casa del Cristo. La fede cristiana è fatta per incarnarsi, è modellata sul Cristo, altrimenti, non è fede cristiana.

Ecco direi che, fra la figura del Cristo, è Lui la Verità, il Bene, la Bellezza, la Via, la Verità, la Vita, il riflesso della Trinità, senza dilungarci su riflessioni teologiche che sarebbero tante, sulle radici vive, le radici morte, radici in cielo, come diceva Platone, radici in terra, dicono le scienze umane, ma vedete, difficilmente, si può percepire il significato dell'Incarnazione che le unisce, che le fa incontrare. Passiamo brevemente a vedere quali sono le figure del pellegrinaggio e sono la via, che abbiamo già detto che, per noi cristiani, è il Cristo, che porta noi, la meta, il pellegrino, l'ospite.

Nel testo scritto, troverete alcuni accenni, al significato biblico di queste figure. Direi che sia importante, però, oggi, per quello che ci hanno invitato a fare anche Sua Eccellenza, il Vescovo Antonio e don Mario, per passare un po' all'aspetto pratico, dobbiamo tirare anche delle conclusioni. Cerchiamo di stringere, su alcuni punti, la riflessione, con cui abbiamo iniziato. Come incarnare la ricchezza spirituale che il pellegrinaggio verso Roma ci offre?

Le risposte sono almeno due. Uno: non confondere l'identità spirituale e culturale della Via Francigena con un fenomeno semplicemente turistico, commerciale e sportivo. Due: garantire una presenza ecclesiale, negli ospitali della via. Il primo punto lo abbiamo già, in parte trattato: perdere l'identità cristiana che è radicata in Cristo e che, perciò, è viva, significherebbe perdere l'anima del pellegrinaggio. Un corpo senza più anima è privo di vita, la collaborazione con le istituzioni civili, nel rispetto delle legittime autonomie, sta proprio qui: una volta ammesso, in sede civile, il valore del pellegrinaggio a piedi, se ne devono creare, coerentemente, le condizioni di esistenza.

Ci rivolgiamo alle autorità civili presenti a questa giornata, con le quali ci scusiamo di non esserci mostrati, unitariamente prima, con la stessa chiarezza, come Chiesa, ma alle quali evidenziamo, altresì, alcuni vuoti organizzativi da colmare, al più presto, con spirito di collaborazione.

Primo: manca un regolamento specifico, approvato, dallo Stato Italiano, per l'ospitale, che permetta l'accoglienza dei pellegrini a piedi, con normative diverse, da quelle delle strutture alberghiere o delle abitazioni familiari. Secondo: in Italia, manca una Via Francigena, autenticamente dedicata ai pellegrinaggi ed è stato detto anche altrove, anche in altri convegni, con standard di sicurezza stradale sufficienti, piste laterali, guard-rail, marciapiedi...di percorribilità e sono presenti dei cancelli, recinzioni, difficoltà di percorso.

Secondo punto: la presenza ecclesiale. Sono necessarie delle comunità, prima ancora che delle case in cui praticare l'accoglienza. Accogliere significa donare il tempo, ringraziare insieme il Signore, mangiare insieme, se è possibile, fare insieme un tratto del cammino spirituale del pellegrinaggio verso Roma. È indispensabile, a partire dalla giornata di oggi, costituire una Associazione, delle comunità cattoliche dislocate, lungo la via, in modo da avere un volto, per potersi confrontare e aiutare. È necessario, da oggi in poi, richiedere la collaborazione di tutte le istituzioni ecclesiali italiane ed europee, cattoliche e, magari, anche protestanti, ne saremmo felici. Non dimentichiamo che i tracciati storici delle vie per Roma attraversano molte regioni protestanti. È importante la partecipazione attiva degli istituti religiosi, maschili e femminile, dei monasteri cattolici ed ecumenici, delle confraternite, delle Misericordie, dei movimenti ecclesiali. Ognuna delle istituzioni citate può partecipare, direttamente o inviando volontari, agli ospitali, per la via per Roma. L'associazione delle comunità cattoliche, lungo la via, in collaborazione con gli Uffici preposti della CEI, come sta accadendo, oggi, qui, a Siena, potranno coordinare, super partes, le singole case di accoglienza. C'è bisogno, poi, di una segreteria operativa dell'Associazione.

È già stato detto, lo ha detto anche S.E il Vescovo Antonio, bisogna anche verificare, darsi dei tempi e c'è bisogno, soprattutto, di crederci. Cose che restano ancora da definire: la liturgia dell'ammissione all'Ordo Peregrinorum, il Benedizionale del pellegrinaggio, un Ordo di canti e di preghiere, legati ai luoghi e alla spiritualità dei luoghi, lungo la via, dalla Sacra Sindone di Torino, al Volto Santo di Lucca, alla Vergine venerata nella Cattedrale di Siena, città della Vergine, al Miracolo Eucaristico di Bolsena e potremmo continuare. Una ricerca storico-iconografica, da utilizzare per le immagini degli ospitali e degli oratori che non saranno dei pupazzetti, come se ne vedono già, ma avranno una qualità biblica e liturgica. Qui, in fondo alla nostra sala, troverete una selezione di immagini che avete visto, entrando, di sculture, opera di artigiani e di artisti locali di questa Diocesi, ma ogni Diocesi, in seguito ad una ricerca iconografica, correttamente guidata da esperti, segnalati dalla Chiesa italiana, potrà mettere in opera, con il coinvolgimento degli artisti di ogni musa, pittura, scultura, architettura, teatro, musica, poesia. La creatività si accende, quando si entra in rapporto, con il mistero di Dio.

Altri dettagli rimangono da mettere a punto: la carta credenziale; il rapporto tra l'autenticità di questa ed il rilascio del Testimonium, a Roma; la fruibilità della ricchezza spirituale, disseminata, lungo la via e, poi, concludendo, la via deve proseguire, fino a Gerusalemme, attendendo l'incontro definitivo, nella Gerusalemme del Cielo. Ritornando, nelle città degli uomini, i pellegrini sono parte di una comunità universale, visibile che può parlare al mondo delle persone comuni come anche al mondo dei potenti perché quell'esperienza straordinariamente ricca del pellegrinaggio, si traduca in un incontro permanente di popoli, per l'unità e per la pace. Questo è il significato cristiano, questo è il significato attribuito in parte anche da chi non crede.

Qui, le Chiese locali e le loro istituzioni europee ed internazionali possono fare molto, anche molto di più, lo possiamo dire. Perché non pensare ad un pellegrinaggio biennale, non solo dei giovani, come già esiste, ma di tutti i pellegrini del mondo, per la pace, nelle città più significative del nostro tempo, Roma, Gerusalemme, New York, Mosca, Pechino? C'è una lunga via, da percorrere

ancora e la giornata di oggi è una benedizione, per tutti noi convenuti. Se saremo uniti, non ci scoraggeremo, di fronte alle difficoltà del lungo cammino che ci aspetta. Oggi, abbiamo deciso, tutti insieme, convocati dalla Chiesa italiana, che andremo avanti, usque ad limina, fino alla meta

## Una strada, una storia, un progetto

S.E. Mons. Carlo Mazza

Vescovo di Fidenza

Saluto l'Arcivescovo di Siena S. E. Mons. Antonio Buoncristiani e tutti gli amici. In particolare saluto don Mario Lusek e lo ringrazio per quello che sta facendo, in questi mesi, perché, pur essendo ai primi passi del suo servizio nazionale ha già percorso la Via Francigena, in lungo ed in largo, almeno simbolicamente. Vorrei salutare Monica D'Atti con ammirazione e affetto.

Come vedete, non sono iscritto nel programma del Convegno. La mia è dunque una estemporaneità in quanto mi è stato chiesto di raccontare un po' di "storia", di puntualizzare lo "status quaestionis" e lo faccio molto volentieri. Sono qui per ascoltare e anche per gioire, intimamente, per quanto sta accadendo, appunto, lungo questa via.

### 1. Annotazioni di metodo

Della Via Francigena, si può dire tutto in virtù del suo "identikit" ancora acerbo e non del tutto esplorato. Ho ascoltato in questa sede tante affermazioni piuttosto categoriche. Forse bisogna essere un po' più cauti e un po' più discreti. Al riguardo mi permetto di esporre alcune annotazioni metodologiche, sia per un servizio alla verità ma anche per non crearci illusioni in vista del futuro impegno che ci riguarda tutti noi qui presenti.

Il Vescovo Buoncristiani molto concretamente ha esordito subito dicendo: "*Noi incominciamo...*". In realtà da molto tempo abbiamo incominciato, ma ora si prosegue alacramente, anche se non si sa dove si arriverà. Questo non impedisce che partiamo con il piede giusto. I proclami retorici non servono a nessuno, né a noi, né a chi è accanto a noi, né forse a chi la pensa diversamente da noi. Di qui vale la pena osservare che accanirsi sull'eccessiva distinzione tra Via riservata al turismo, o al turismo religioso o al pellegrinaggio non porta molto frutto e, d'altra parte, pare non reggere di fronte al fatto che la Via Francigena potrebbe essere correttamente definita come una sorta di "*autostrada*" del Medioevo, salvo poi aggiungere subito che va contestualizzata in un "regime" di *cristianità*, un dato questo da non dimenticare mai. E quindi la Via resta estremamente aperta a diverse frequentazioni.

Di fatto non si può applicare alla Francigena le caratteristiche di un percorso identitario, come ad esempio accade per il "*cammino*" di Santiago di Compostela. Sarebbe opportuno anche qui tenere conto del detto: "*Distingue semper, nega frequenter*". L'annotazione risulta essere un essenziale criterio metodologico, per non cadere in trappole inutili. E ciò non impedisce certamente di raccogliere e di far tesoro di tutto quello che si è ascoltato, di metterlo nel patrimonio della nostra coscienza, della nostra intelligenza e della nostra operosità e operatività.

### 2. La Via Francigena nell'attualità

La Via Francigena esprime oggi il "segno" di una avventura che lentamente prende "corpo" e lo si vede con evidenza materializzato nel rinnovato interesse mostrato dalla cultura, dalla società, dalla politica e anche dalla Chiesa. Occorre ammettere tuttavia che la Chiesa, su questa strada, non ha scommesso molto di sé. Sono stati enunciati molti propositi, molte intenzioni, ma di fatto - è l'esperienza quotidiana di tanti anni di lavoro - la Chiesa non ha sempre investito le migliori risorse. Ora si sta aprendo gli occhi.

Sussistono ancora diverse "ignoranze" e ambiguità circa la vera "fruizione" della Francigena, circa il suo percorso, circa il suo profilo "religioso". Per dire che molte sfumature non si fanno, non si possono pretendere di sapere. E' necessario dunque porre in essere l'umiltà di andare ad impararle. Anche il ricorso alle Università da coinvolgere, ai Centri studi da costituire, appare molto importante perché altrimenti si rischia di camminare un po' "*per agros*" dove ognuno ... se la canta e se la suona per conto suo e con beneficio d'inventario.

Ora vorrei sintetizzare la prima parte del mio intervento in cinque verbi che iniziano con la "R", nell'intento di rispondere a questa domanda precisa: "*Qual è il senso della Francigena per la Chiesa Italiana e per le singole Chiese dislocate lungo il percorso?*"

Enumero cinque "azioni" possibili e del tutto opinabili.

La prima è: *riscoprire la storia cristiana* della Via attraverso una lettura storica e di attualizzazione nella contemporaneità. Riscoprire dunque la storia cristiana che sta alla base della Via Francigena e potremmo dire, con un po' di enfasi, che sta alla base della cultura nazionale formatasi da lontano, cioè riscoprire la nostra storia patria. “*Italiani, vi esorto alla storia*”, diceva Massimo D’Azeglio, una volta conclusa l’avventura dell’unità d’Italia. Conosciamo poco la storia, abbiamo poco tempo di andarla a rileggere, abbiamo poca voglia di sfogliare i testi.

La conoscenza storica tuttavia sta alla base di ogni altra prospettazione, se vogliamo partire con il piede giusto, per quanto riguarda la Via Francigena. L’unità nazionale si fonda sulla cultura e sulla storia cristiana. Su questo, non ci sono molti dubbi. La Via Francigena è un sostanziale asse di riferimento e di sostegno, rispetto a questo quadro nazionale della cultura cristiana che la ispira e la costituisce.

La seconda è: *ripristinare* la via nella sua *identità*. Qui il Vescovo Buoncristiani ha usato la parola “specificità”. Mentre la riprendo, aggiungo anche “identità”. L’identità non è una conquista ideologica, ma è semplicemente il ripristino della verità, che è ben diversa dall’ideologia. Qualcuno spesso sfuma dentro l’ideologia. A noi non interessa questo, perché, poi sorgono altre ideologie che si combattono tra loro. Dunque, è necessario ripristinare la Via Francigena nella sua identità, nella sua natura, nella sua storia, nei cambiamenti sopravvenuti lungo le evoluzioni di mille e più anni, nella sua efficace percorribilità. La Via Francigena è un impasto di storia, di mistica, di religiosità, di economia, di politica, di gastronomia, di paesaggistica, insomma di tante convergenze feconde.

La terza è: *riacquisire* la via, non per via di sequestro, ma secondo la *verità oggettiva*. Il sequestro non vale solo per il turismo, ma vale anche per chi sostiene in modo unilaterale il pellegrinaggio. Bisogna stare molto attenti a queste operazioni o di eccesso di materialismo o di eccesso di spiritualismo. Saggezza vuole di essere “medianti”, molto realistici. Riacquisire comunque la via per l’uso costante e non episodico, localistico (le Chiese locali, le parrocchie locali, eccetera) e nel suo tracciato più verosimile, nella sua integrità e nella sua totalità, è un impegno essenziale. Quando don Giulietti ed io, due anni fa, nel 2006, abbiamo cominciato quell’avventura, da alcuni presa molto sottogamba, dei “*quaranta giorni sulla Via Francigena*”, con quei pochi pellegrini che ci sono stati lungo il percorso e camminando a piedi lungo le vie, lungo i terreni e lungo... si è compreso cosa vuol dire riacquisire la via, non come sequestro ma come uso qualificato e qualificante.

La quarta è: *ripensare* la via per l’oggi. E’ stato detto molto bene da Vittorio Sozzi e dal Vescovo Buoncristiani e anche dagli altri interventi. Ripensare la via per l’oggi da parte della Chiesa, della società italiana e dell’Europa significa renderla testimone efficace della sua *attualità*. Molto bello, anche qui, il titolo che è stato dato al convegno: “*Strada d’Europa e delle sue radici cristiane*”. Ripensare la via per l’oggi, dentro un orizzonte che viene evidenziato da molteplici testimonianze e da angolature multidimensionali, significa inoltre renderla eloquente, rivelatrice di civiltà cristiana. Le ho già citate e qui le ri raccolgo: la dimensione storica, la dimensione culturale, la dimensione santorale, la dimensione mistica, la dimensione della spiritualità e di tutte le altre connesse.

Finalmente la quinta è: *ripercorrere* concretamente la via. E’ necessario far rigustare il percorso ai giovani, ai vecchi, ai bambini, mettersi sulla via e percorrerla. Bisogna sviluppare di nuovo la pratica del camminare a piedi sulla via. Il problema è molto semplice: quando vedranno migliaia di credenti italiani in cammino sulla via, non ci saranno i rischi che noi abbiamo paventato e che potrebbero esserci di un eccesso di turismo o cose del genere. Dipende da noi! Bisogna mettersi sulla via, camminare, far fatica, farsi diventare i piedi gonfi, come è successo a me. Questo è importante: camminare insieme!

### 3. Un cenno di “*cronistoria*”

La seconda parte del mio intervento è molto più semplice: si tratta di presentare un po’ di cronistoria, secondo il desiderio espresso da don Mario. Dal momento che mi è stato chiesto ora il contributo, non ho preparato cartelle, non mi è possibile disporre un lavoro serio e preciso di recensione di tutto quello che si è fatto, da prima del Giubileo, durante il Giubileo, dopo il Giubileo.

Certamente di passi sono stati fatti e la “*storia*” è lunga e la verità bisogna che sia rispettata. Molta gente ha lavorato in silenzio, dietro a questa strada ed è importante che teniamo



conto di questa preistoria, se vogliamo essere oggettivi. Vi è stato un cammino pregiubilare, a iniziare dai quattro anni durante i quali Giovanni Paolo II ci ha messo “sulla strada”, con quello straordinario documento “*Tertio Millennio Adveniente*”, che sta a fondamento, e poi con il successivo “*Novo Millennio Ineunte*”. C’è una storia di ricognizione, di ripercorso di questa via, che viene da lontano in vista del Giubileo. Molti l’hanno frequentata, l’hanno percorsa e poi, dopo il Giubileo, si è elaborato un tentativo di sistematizzazione delle esperienze fatte, delle riflessioni fatte.

E’ stato giustamente citato ad esempio il “*Progetto Viator*”. Forse nessuno lo conosce bene o forse qualcuno se ne ricorderà. Era un progetto avviato insieme, i due uffici della CEI, quello della Pastorale Giovanile e quello del Tempo libero, turismo e sport, con diverse proposte di cammino a piedi in Italia e all’estero, le cui componenti ideali trovarono collocazione in due libri, uno del 1999, “*Santa è la Via*”, e uno appena uscito l’anno scorso *Turismo Religioso*.

Dopo il percorso fatto dei “*quaranta giorni*”, nel 2006, si progettò nel 2007 un programma di una settimana, da percorrere riflettendo e pregando insieme, facendo un modello effettivo di pellegrinaggio da Siena fino a Roma. Di questo progetto fallito è rimasto in piedi solo una serata, straordinaria per altro, che ci ha ripagate in parte della tristezza del fallimento, a Viterbo. Infine è da non dimenticare il possente lavoro fatto dalle confraternite, dai diversi sodalizi, degli incaricati diocesani: quelli che c’erano, si sono messi in gioco, in anni importantissimi di seminazione (la confraternita di Perugia per prima, il Masci, gli amici di Viterbo e tanti altri che non sto ad elencare, per non dimenticare qualcuno).

#### 4. Il futuro prossimo della Francigena

La terza parte del contributo considera la rilevanza della CEI. Con tutto l’appoggio del Vescovo Segretario Generale S. E. Mons. Giuseppe Betori, gli Uffici competenti e interessati della CEI hanno sostenuto e predisposto una sorta di “pacchetto” di proposte concrete all’interno del quadro di riferimento che ha già tracciato bene Vittorio Sozzi, e cioè dentro il piano del “*Progetto Culturale della Chiesa Italiana*” e del documento pastorale decennale “*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*”. Se vogliamo essere abbastanza adeguati, questi sono i riferimenti essenziali, i parametri contenutistici di un progetto “pastorale” per la Via Francigena.

Si nota subito che da parte della CEI, in qualche modo, ciò che si è messo in opera di fare, consiste nel promuovere un’*alleanza progettuale* tra diocesi, parrocchie, associazioni, enti, organismi di pellegrinaggio, che avesse la caratteristica di un “*progetto integrato*”, composto appunto da diversi soggetti, ciascuno autonomo nella sua identità, ma ciascuno referente al progetto unitario, perché nessuno risultasse esclusivo e tutti divenissero correlativi.

Emergono necessariamente anche qui dei principi metodologici da rispettare, se si vuole essere corretti e veramente “ecclesiali” e poter poi esprimere una verifica. Infatti bisogna verificarsi sui principi e su quello che si è stabilito all’inizio, evidentemente. Le esperienze individuali vanno bene, ma le verifiche non coincidono con il racconto delle esperienze dei singoli soggetti. Invece sono i cammini progettati insieme e concordemente all’inizio ad essere verificati in seguito.

Ecco, l’istanza della CEI era di questo genere progettuale, ecclesiale, all’interno dei riferimenti che ho cercato di dire. Stile e modalità, finalità e strumenti utili potrebbero essere ritrovati e consolidarsi attraverso una *Associazione*. L’abbiamo tante volte ipotizzata, studiata, quale che fosse la sua forma concreta. La questione è: un’Associazione va bene, ma di quale carattere e profilo giuridico? Questo è tutto da vedere. Si diceva che l’ipotetica Associazione doveva essere l’interlocutore efficace ed effettivo delle istituzioni, uno strumento di collegamento e di coordinamento tra le diocesi con cui esprimere, come soggetto unitario, un’interfaccia con organismi religiosi e laici non lasciando a qualcun altro la delega, perché qualcun altro potrebbe essere anche furbo e lavorare per se stesso.

L’ipotesi, rispettando le autonomie, prevede un lavoro in uno spirito di interdipendenza e di pastorale integrata, in quanto occorre una “*communio*” di intenti che si faccia forza, e poter far sì che la Via Francigena sia non solo tracciata, ma che diventi veramente un grande “*luogo*” spirituale di esperienza religiosa, di conversione e di incontro. Allora, come diceva accuratamente Monica, il camminare sulla Via si fa esperienza che, dalla comprensione e dal ritmo più soggettivo, diventa corale ed ecclesiale, sul percorso di una strada dove si edifica la nuova umanità d’Europa.

# **Celebrazione della S. Messa**

## **Omelia**

S.E. Mons. Antonio Buoncristiani

*Arcivescovo di Siena*

Carissimi amici,

è con vera soddisfazione che vi porto il saluto della Chiesa Senese che, assieme alle altre Chiese sorelle che voi rappresentate, non può fare a meno di farsi carico, con l'apprezzato sostegno degli uffici della CEI, di favorire quel significativo progetto "pastorale" che ci è richiesto da una tradizione secolare di "pellegrinaggio" che sta inaspettatamente risorgendo da un lungo oblio, e che merita un interessamento particolare per salvaguardarne immediatamente la sua specificità di ricerca spirituale, non limitabile ad una esperienza naturalistica e turistica, quindi facilmente utilizzabile a fini economico-commerciali specie se la bellezza della campagna è arricchita di prodotti d.o.c..

Aspetti inevitabili che non possiamo né dobbiamo ostacolare, ma che desideriamo piuttosto equilibrare con l'offerta aggiunta e qualificata della possibilità di un autentico percorso di riflessione e di preghiera, riaffermandone le radici di antico «pellegrinaggio di fede» sulla «via francigena» che collegava Santiago de Compostela, la Tomba degli Apostoli a Roma, il Santuario del Gargano sino ai porti navali per poter raggiungere la Terra Santa. Un percorso che, almeno dal IX-X secolo, congiunse le varie parti d'Europa con le mete dei Santuari più celebri, e che, oltre ad essere un mezzo di comunicazione di viaggio e di commercio, divenne uno strumento di trasmissione culturale, a livello di pensiero intellettuale, di spiritualità, di architettura e di arte, come è espresso nella vostra definizione «Strada d'Europa e delle sue radici cristiane».

Il compito di rilevare lo "status questionis" e di individuare le linee di un nostro possibile interessamento e intervento, lo lascio evidentemente ai Relatori di questo importante incontro che deve essere solo l'inizio di una riflessione costruttiva che, secondo il programma (e me ne congratulo con il Dr. Vittorio Sozzi e con Don Mario Lusek), dovrebbe raggiungere conclusioni operative con una verifica dei tempi di verifica.

Come arcivescovo di Siena mi limito a rivendicare una qualche «primogenitura», non intesa retoricamente con orgoglio cittadino ma piuttosto come doveroso proposito d'impegno. Perché chi vuol comprendere la straordinaria suggestione e bellezza artistica di questa nostra Città, definita correttamente «figlia della strada» per la sua collocazione viaria allora strategica, non può mancare di riferirsi alla sua storia che, soprattutto nei primi secoli del trascorso millennio ha segnato l'intero territorio con monumenti unici, a partire dai complessi monastici di San Galgano e di Sant'Antimo sino alle molteplici pievi romaniche, contribuendo in prima linea a costruire una civiltà e una cultura di grande spessore e risonanza internazionale.

Siena nei secoli XIII, XIV e anche XV, con i suoi 60.000 abitanti (mentre Roma era ridotta a poco più di 10.000 abitanti; come poi successe anche a noi con la "peste nera" del 1348, che segnò l'interruzione dell'ascesa economica e di conseguenza una lenta ma progressiva decadenza), era una vera e propria città europea che raggiungeva con il commercio e con la finanza anche gli Stati più lontani. I banchieri senesi prestavano denaro anche ai Papi e ai Sovrani e non mancavano di arricchire la loro Città di scambi culturali, di istituzioni e di monumenti che ancora ci attestano la passata grandezza.

Tale fortuna venne fondamentalmente dalla sua posizione strategica sulla "Via Francigena" che, con vari percorsi alternativi locali, congiungeva Roma alle varie Città, Signorie e Regni d'Europa. È per questo che qui non si può fare a meno di respirare un esempio tipico delle antiche "radici cristiane d'Europa".

L'importanza della città attirò anche insediamenti religiosi di grande rilevanza, che ci arricchirono culturalmente e spiritualmente. In tal senso è obbligatorio il riferimento agli Agostiniani dell'Eremo di Lecceto, agli Olivetani di Monte Oliveto, ai Domenicani, ai Francescani, Serviti e Carmelitani, tutti presenti nel territorio, e specie in città, con edifici di culto straordinariamente ricchi di arte e di testimonianza spirituale. Ciò non mancò di produrre grandi

risultati di Santità, anche per il contrasto con una società caratterizzata dal benessere finanziario ma anche, inevitabilmente, da notevoli e sofferte disparità sociali ed economiche.

Elencarne gli innumerevoli protagonisti sarebbe troppo lungo, e debbo limitarmi a precisarne la diffusione in tutto il territorio, nel quale si erano costituite le varie Istituzioni Comunali, con i propri Patroni santificati dall'unanimità della devozione popolare : Colle Val d'Elsa con Sant'Alberto di Chiatina, San Gimignano con Santa Fina e il Beato Bartolo, Poggibonsi con San Lucchese, considerato il primo Terziario Franciscano; ai quali non si può mancare di aggiungere San Galgano con la sua "spada nella roccia" e il Beato Bernardo Tolomei, nobile senese, fondatore del Monastero di Monte Oliveto.

Tra tutti emergono, per dottrina e rilevanza internazionale, data la loro incisività anche nella storia sociale, il predicatore itinerante franciscano Bernardino da Siena (1380-1444) e soprattutto Caterina Benincasa (1347-1380) designata autorevolmente, per la sua dottrina mistica e per la singolare azione politica di pacificazione tra il Papato e le varie Signorie italiane e Regni d'Europa, come Compatrona di Roma, d'Italia e d'Europa.

Qui a Siena, capitale della Repubblica, le tradizioni religiose si sono intrecciate con la costituzione di importanti istituzioni sociali ancora esistenti: a partire dalla quasi mitica fondazione dello Spedale di S. Maria della Scala da parte del B. Sorore (sec. IX ?), sino al B. Andrea Gallerani che nel 1240 fondò la Casa della Misericordia da cui venne l'omonima Confraternita. Anche lo Studio Senese (attuale Università) ha avuto origine nella primitiva Schola dei Canonici del Duomo, e il Monte dei Paschi collega la sua successiva fondazione al Monte di Pietà scaturito dalla predicazione itinerante franciscana che intendeva, tra l'altro, porre rimedio alla gravosa usanza dell'usura e agli eccessi del lusso e delle doti che rovinavano le famiglie anche benestanti.

Da quanto appena accennato, risulta chiaramente la nostra "vocazione innata" di pellegrinaggio e di turismo religioso" che per la Chiesa Senese non deve ridursi ad un solo fatto culturale ed economico, ma essere sorgente di riflessione e di ispirazione a far tesoro delle nostre "radici" morali e spirituali, cercando di farle conoscere ed apprezzare agli innumerevoli visitatori, ma anzitutto agli attuali concittadini che, troppo spesso, non sono pienamente coscienti del patrimonio culturale che è stato loro affidato dalle generazioni passate con il dovere di trasmetterle a quelle future.

Purtroppo, sino ad ora, abbiamo solo un grande numero di turisti "di passaggio troppo rapido" e un piccolo numero di "ammiratori", soprattutto stranieri che vi sostano più a lungo. E non siamo attrezzati adeguatamente se non ad enumerare monumenti ed artisti, senza essere capaci a spiegare e far comprendere lo "spessore" di una storia culturale e religiosa così ricca di suggestioni e di ispirazione valida anche per il nostro tempo.

Tante sarebbero le considerazioni da fare, ma debbo limitarmi ad auspicare che questo primo incontro possa contribuire a farci prendere coscienza - in un clima di collaborazione reciproca - delle nostre innumerevoli risorse, delle potenzialità e delle strade da percorrere per una adeguata valorizzazione di un grande patrimonio che abbiamo il dovere di potenziare, di diffondere e, anzitutto, di custodire pure con sacrificio, calcolando che si tratta anche di un vero e proprio investimento culturale con importanti risvolti pastorali di nuova evangelizzazione e di catechesi.

Sono cosciente che si tratta di un percorso che esigerà la pazienza dei tempi lunghi perché forse a noi è dato solo il compito del «seminatore», ma possiamo essere sicuri che pure in questa impresa sarà la perseveranza operosa ad assicurarne il risultato sperato. Buon lavoro a tutti.

### ***Interventi dei convegnisti:***

1. cosa è stato fatto
2. cosa manca
3. chi lo farà entro il prossimo anno

### **Intervengono:**

Dr. Gianni Resti  
Dott.ssa Eleonora Girodo  
Dr. Stefano Boco  
Sig. Alberto Alberti  
Sig. Luciano Pisoni  
Sig.ra Marianna Bizzini  
Sig. Gabriele Tozzi  
Don Dorian Carraro  
Don Paolo Asolan  
Don Elia Santori  
Sig.ra Maria Pia Bertolucci  
Dr. Massimo Tedeschi

## ***Interventi***

**Dr. Gianni Resti, *Presidente Consiglio Provinciale di Siena***

A Siena, come in altre realtà cittadine pregiate del nostro paese, occorre ricercare e trovare spesso la possibilità di coniugare il passato con il futuro.

La città e il territorio esteso presentano caratteristiche estetiche di primissimo valore e fanno parte di un patrimonio culturale conclamato e in vari contesti tenuto in buon equilibrio e in relazione con le scelte economiche e produttive decise negli ultimi decenni.

Il territorio senese ,come è noto, coinvolge emotivamente le persone, le trascina dentro una bellezza paesistica evidente, imperniata sulla tutela e sulla valorizzazione, coniugata al passare del tempo.

Fra i beni culturali che per il territorio senese possono significare valore intrinseco, esiste una antica Strada che sopraggiunge dal nord e prosegue verso il sud e che attraversa Siena, le passa dentro, la coinvolge pienamente.

Adesso sembra che la Via Francigena possa nuovamente divenire una tessera di un mosaico importante: assieme ad alcuni amici che hanno vissuto esperienze "sul campo" rilevanti, ho riflettuto più volte sul tema " Via Francigena" e sulle sue problematiche più interessanti.

Mi sono detto che adesso più di ieri occorre trovare un punto di equilibrio progettuale tenendo conto che tutto ciò che proviene dal passato suscita spesso e in molte persone interesse e curiosità.

Sappiamo che le strade riconducibili alla Via Francigena costituiscono un bene culturale in sè, posseggono un valore intrinseco, possono attivare relazioni con vari ambiti come, per esempio, l'azione turistica.

Durante gli anni in cui si è sviluppata la mia responsabilità istituzionale di assessore alla cultura della provincia di Siena, posi il progetto della Via Francigena come elemento storico culturale che potesse unire un sistema territoriale composto da musei, archivi storici, biblioteche pubbliche. Per la Via Francigena forse avevo anticipato i tempi; sicuramente i progetti e le cose degli uomini devono avere il tempo per maturare e acquisire consapevolezza interna ed esterna.

Adesso l'interesse sembra più forte di ieri, lo testimoniano i convegni, le iniziative come quella di oggi, imperniata su una interessante dimensione spirituale.

In un territorio come quello senese dove sono assenti grandi centri industriali o attività commerciali estese, il progetto sulla Via Francigena può veramente spiccare il volo.

Un progetto che miri però alle persone ,ai pellegrini, alla loro interiorità spirituale, che possa dialogare con il paesaggio che stimola e custodisce i segreti dell'anima.

I pellegrini che lungo la Cassia attraversano le valli dell'Arbia e dell'Orcia, i paesi del Monte Amiata e poi la Val del fiume Paglia verso Roma, esprimono essi stessi contemplazione, riflessione individuale e di gruppo.

I tratti significativi del territorio senese ben si inseriscono in tutto questo.

Con l'amica Monica Datti e con suo marito ho voluto contribuire alla nascita di un nuovo libro sulla Via Francigena in terra di Siena proponendo l'antica strada come via spirituale, come filamento di memoria individuale e collettiva.

Quando i pellegrini arrivano nelle parrocchie, nei luoghi di assistenza delle piccole località, scrivono su un quaderno, su alcuni fogli, le loro impressioni di viaggio, le loro sensazioni, le loro emozioni suscitate da un luogo, da un punto di vista del paesaggio, da un momento intimo particolare.

Abbiamo deciso così di "costruire un libro" frutto di un viaggio soprattutto interiore che i pellegrini compiono attraversando la terra senese. Un libro che sproni però a recuperare limiti economici, organizzativi e strutturali di chi con gioia e disponibilità assoluta, riceve e ospita i pellegrini della Via Francigena.

Può rivelarsi questa una occasione importante messa però al riparo dal marketing turistico ingombrante e incapace molte volte di costruire valorizzazioni di cose intelligenti e sobrie che per

chiari motivi devono essere tenute alla larga il più possibile dal business eccessivo, arrogante e privo di una marcata linea di orizzonte e di equilibrio culturale. Ad meliora.

### **Dott.ssa Eleonora Girodo, Centro Culturale Diocesano della Diocesi di Susa**

Il Centro Culturale Diocesano è l'ente della Diocesi di Susa a cui è affidata la gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico religioso della Valle di Susa. Esso è composto dall'Archivio Storico, dalla Biblioteca e dal Sistema Museale.

La cultura, intesa in senso ampio, è per il Centro Culturale Diocesano l'elemento principale per lo sviluppo della consapevolezza di sé e della creatività del territorio in cui opera.

**Il Sistema Museale Diocesano** ha il compito di tutelare e valorizzare il plurimillenario patrimonio artistico religioso dei territori alpini valsusini. L'essere da sempre un collegamento naturale per il transito attraverso l'Europa di papi, imperatori, eserciti, pellegrini e mercanti, infatti, ha fatto sì che nel corso dei secoli la Valle di Susa sia stata testimone di importanti momenti storici e sia stata resa custode di tesori d'arte di rilievo internazionale. Esso si configura come una rete diffusa di musei e si articola sul territorio nelle sedi di Susa, Melezet, Novalesa, Giaglione e San Giorio. La sede di Susa ha funzione centrale di coordinamento.

**L'Archivio Storico Diocesano** è stato riorganizzato agli inizi degli anni '90 con il riordino e l'inventariazione dei due fondi archivistici principali della Diocesi - l'Archivio Storico Capitolare di San Giusto di Susa e l'Archivio Storico Vescovile - i quali custodiscono documenti che partono dal 1029 - anno dell'atto di fondazione dell'abbazia di San Giusto - e giungono senza soluzione di continuità fino all'età contemporanea. A partire dal 2000 è stata intrapresa una nuova campagna di recupero del patrimonio documentario valsusino, grazie alla quale l'Archivio Storico Diocesano può contare ora su 170 metri lineari di documentazione suddivisa in oltre 30 fondi appartenenti a parrocchie, enti ecclesiastici, personalità di spicco per l'arte e la cultura valsusina.

**La Biblioteca Diocesana** è nata nel 1778, con l'istituzione del Seminario Vescovile segusino. Essa raccoglie attualmente circa 45.000 volumi, e possiede un significativo fondo bibliotecario antiquario di circa seimila cinquecentine e seicentine. Numerose donazioni avvenute nel corso degli anni hanno fatto sì che la Biblioteca custodisca attualmente volumi di Storia, Scienze, Filosofia, Letteratura italiana e straniera, di notevole interesse per gli istituti scolastici locali e per gli studiosi. È in corso la catalogazione dei fondi su SBN, sistema per il quale la Biblioteca Diocesana è l'unico polo abilitato in Valle di Susa.

Accanto al coordinamento dei tre enti suddetti e a completamento dello stesso, si pongono numerose attività collaterali organizzate dal Centro Culturale Diocesano quali mostre, convegni, pubblicazioni, corsi di formazione per volontari. Ampio spazio, infine, è dato alla didattica museale rivolta alle scuole di ogni ordine e grado.

### ***Il progetto interregionale e la Via Francigena***

La Regione Piemonte è partner all'interno del Progetto Interregionale La Via Francigena, capofila Regione Toscana. Le azioni di promozione del tema della Via Francigena sono state suddivise su di un piano di azioni comuni alle regioni e un piano di azioni specifiche da sviluppare localmente. Il Centro Culturale Diocesano è stato incaricato dall'Assessorato al Turismo, sport e parchi della Regione Piemonte a seguire e sviluppare le parti strutturali del progetto all'interno delle azioni specifiche.

**Dr. Stefano Boco, Sottosegretario di Stato Ministero dell'Agricoltura<sup>3</sup>**

Io vi ringrazio, non ero in scaletta, non sono venuto qui, per intervenire, ma per ascoltare. Vi ringrazio dei tanti interventi molto belli che ho sentito, durante la mattinata. Vi dico, velocemente, poche cose, perché, in cinque minuti, si dicono poche cose.

Noi, come Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali segnaleremo il percorso Sigerichiano dal S. Bernardo a Roma, poi, mi piacerebbe parlare anche delle nostre storie personali, in dieci secondi. Io non ho diritto di chiamarmi "un pellegrino" della Francigena, ma sono un viandante della Francigena, l'unica differenza è che ci sono nato e vivo, lungo questa strada, quindi, ho avuto la fortuna di poterla conoscere, contemporaneamente a tutta la mia vita.

In questo momento, ho alcune responsabilità di Governo e, quindi, ho un obiettivo: quello di consegnare il percorso. Io cominciai ad occuparmi della Via Francigena nel 1997, nel Senato della Repubblica. Il percorso è stato definito e noi lo consegneremo, completamente segnalato, con la sua cartellonistica, entro giugno/luglio di questo anno.

Molte cose si dovranno mettere a posto. Mi preoccuperò e vi dirò, subito dopo giugno/luglio, di cosa. Queste segnalazioni le facciamo con la partecipazione di due Ministeri, utilizzando un solo logo. Il Ministero dei Beni Culturali sta già posizionando, buona parte della cartellonistica, circa milleduecento-millettecento segnali. Noi, con il Corpo Forestale faremo la seconda mandata di cinquemila cartelli. Sufficienti o non sufficienti? Chi conosce la strada, sa quali sono i problemi. Uno dei problemi che ho scoperto e che la segnalazione funziona solamente, dal nord verso sud. In questo momento, mi sono posto il quesito di quel pellegrino o di quel viandante che va da Roma verso Santiago, perché molti ne incontro. I segnali che stiamo predisponendo non daranno una soluzione definitiva, quindi, ho pochi mesi, per vedere se riusciamo a risolverlo, cercando di dare al pellegrino o viandante la stessa possibilità di lettura da entrambi i versanti. Speriamo di trovare la soluzione. Rimangono, in questo momento, un centinaio di chilometri problematici e uno dei lavori che stiamo svolgendo è quello di ridurre al minimo la pericolosità del tracciato. Questo comporterà un percorso di trenta-quaranta chilometri più lungo, di quanto si potrebbe fare con una percentuale di asfalto, molto più bassa, perché camminare, lungo una strada asfaltata, vi prendo da indigeni, sud di Siena con la Cassia, bello quanto vuoi, ma è di una pericolosità devastante, come altri tratti della Pianura Padana. Questo è l'iter del processo.

Vi anticipo che noi, dopo giugno, con il Corpo Forestale, ci concentreremo, appena finita la cartellonistica, sul tratto che, da Roma, va ai porti della Puglia, perché il viaggio, dal nord verso il sud, va a Roma e, da Roma, a Gerusalemme. Vi dico due cose, delle molte che vi vorrei dire, ringraziandovi, soprattutto, per quelle ho ascoltate. Io credo che su questa strada, si possa camminare, in tanti, ognuno con il proprio bagaglio, con la fede del pellegrino, con il sorriso, con la gioia o con la tristezza di un viandante e credo che si possa scoprire il rapporto con la propria fede, come si possa scoprire il nostro Paese. Io non mi voglio vergognare di avere un sogno, cioè quello di vedere i nostri pellegrini, tanti di voi, che non solo possano percorrere una strada ben segnalata, ma che possono percorrere una strada del pellegrinaggio, con una recettività povera, sufficiente, per poterli accogliere.

Lo sforzo dello Stato sarà quello di mettere al servizio quel poco che riusciremo a fare, perché tutto questo vada al servizio del Pellegrino. La prima cosa che vorrei è che questo percorso abbia, ogni giorno del cammino, a quell'ora del Vespro, un posto, dove potersi fermare a dormire e fare una doccia. In questo momento, questi cinquanta *mansi*, perché, se io prendo una strada teorica di novecentosettantasette chilometri, di mansi sigerichiani ne servono almeno cinquanta, non il posto più bello, all'inizio, non nel posto migliore, ma nel posto che, partendo la mattina, in quel posto dove si arriva la sera e dove siano possibili quei venti chilometri di un pellegrino, di poter fare. Starà a tutti noi mettere insieme le energie, per fare tutto questo.

Subito dopo, andremo a sud. Speriamo di farlo nel modo migliore. Io ho sentito (non so più quanti Convegni, nella mia vita, ho fatto) una grande passione, una grande potenzialità. Credo che, se si lavora e si cammina insieme, questo è un processo che può fare grandi cose.

---

<sup>3</sup> Il testo non è stato corretto dall'Autore.

**Sig. Alberto Alberti, esperto Via Francigena**

Doveroso un ringraziamento alla CEI “Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport” per avere raccolto qui a Siena tante espressioni importanti nel mondo italiano del pellegrinaggio a piedi e in bici sulle Vie Francigene, Vie Romee, Vie dell’Angelo ed altre.

In particolare sono grato di vedere invitate le associazioni volontarie.

Infatti condivido con molte d’esse l’opinione che, dopo avere per molti anni operato sulle vie storiche di pellegrinaggio, negli ultimi tempi il loro ruolo sia trascurato. Sono persuaso che per il migliore successo tutte le forze valide della nazione dovrebbero dare il loro contributo. Se una di queste forze viene meno, si verifica uno spreco.

Un inciso: che valore avrebbe il “Camino de Santiago” senza i pellegrini che camminano e che mostrano di vivere un’emozione unica nel loro andare?

Benvenuti tutti gli sforzi sia di promozione che di valorizzazione delle vie storiche di pellegrinaggio a piedi e in bici.

Permettetemi una semplificazione. Chiamerò “promozione” tutti gli sforzi che richiedono investimenti, e “valorizzazione” quelli che coltivano i valori spirituali, culturali, umani, sociali e ambientalistici che danno emozioni uniche a chi cammina.

Occorre che in Italia si faccia attenzione non soltanto alla promozione cioè alle strutture, pur necessarie, lungo gli itinerari, ma occorre anche a non trascurare l’altro aspetto, e cioè la valorizzazione delle Vie di Pellegrinaggio che dà il vero valore delle Vie.

Non ho la presunzione di suggerire consigli e indicazioni sulla miglior condotta dei pellegrini. Qualcuno con maggior capacità di riflessione di me lo potrà fare.

Colgo qui invece l’occasione per esprimere semplici considerazioni per valorizzare gli itinerari storici. Sottolineo che il patrimonio inerente al cammin può guadagnare molto dal contributo di quegli appassionati che percorrono spesso un dato tratto e delle comunità che vivono sul territorio.

*Esempi di valorizzazioni:*

1) Nei luoghi da cui si ha una vista molto bella e panoramica si può stimolare con una tabella il camminatore a pensare alle parole di S. Francesco esaltanti la natura nel Cantico delle Creature.

2) Molto interessante è collegare esempi di valori spirituali del passato con istanze moderne.

a) sull’Altare del Miracolo di Bolsena si potrebbero fornire mezzi di leggere passi rilevanti della bella lettera enciclica del 2003 di Giovanni Paolo II “Ecclesia de Eucharistia”. La percezione dei valori immutati della fede nei secoli ha sempre un grande impatto spirituale.

b) così può essere la lettura di brani delle prediche di S. Bernardino da Siena proprio nel luogo di Viterbo dove questi furono fatte, oppure il Canto di uno degli Inni composti da S. Tommaso d’Aquino proprio nella cella dell’Abbazia di Fossanova, ove egli morì.

3) Il cammino può essere valorizzato se, mentre lo si compie, si fa anche almeno un’opera di carità come la visita ad un ospedale. La visita di pellegrini ad una corsia di un ospedale infantile darebbe grande gioia ai piccoli degenti e benefici a chi fa la visita, come a Viterbo. Questo potrebbe essere programmato a monte della visita quando si passa attraverso luoghi che videro santi dediti alla cura di malati, come S. Rocco ad Acquapendente.

4) E’ bello anche mostrare riconoscenza nei confronti della strada che percorriamo. Un modo potrebbe essere di scegliere un esempio di patrimonio in grande necessità di restauro. I pellegrini potrebbero firmare un appello per il suo restauro. Un’associazione locale potrebbe fornire una pergamena da fare firmare ai pellegrini. Le autorità saranno sensibili a ripetute richieste di provvedere.

5) Le associazioni volontarie e quelle residenti lungo l’itinerario potrebbero promuovere l’adozione da parte di tutti i pellegrini delle forme semplificate di rituali derivati da quelli usati



nei secoli passati (come l'adozione di una disciplina stretta nella concessione del "Testimonium") e così pure la conoscenza di un canto di grande valore come "O Roma Nobilis".

*Ruolo di associazioni:*

Si propone che associazioni, che per pubblicazioni fatte dimostrano una esperienza di un tratto della Via Francigena, diventino "referenti" per quel tratto.

Ciascuna farà le proposte che ritiene valide e possibili per valorizzare il tratto nel modo migliore.

Questo permetterà anche assistenza su aspetti pratici come:

Competenza e sorveglianza dell'itinerario di quel tratto.

Conoscenza dei centri di possibile accoglienza dei pellegrini e di alloggio per quelli che lo richiedono.

Indagine su altri potenziali luoghi di accoglienza e promozione degli stessi.

Collegamento con le altre associazioni di altri tratti.

*Evento di riferimento:*

Una raccomandazione importante. Istituire un evento che a data fissa ogni anno coaguli l'attenzione sui valori del pellegrinaggio a piedi in Italia. Occorre che quest'evento mantenga il carattere di semplicità proprio del mondo del pellegrinaggio e dia priorità ai suoi valori spirituali. Occorrerà fare attenzione a non tralignare in manifestazioni non adatte al pellegrinaggio, come feste, ricchi pranzi, ecc.

L'evento a data fissa avrà molti pregi:

a) potrà farsi conoscere più facilmente nel mondo della scuola, dalle associazioni estere, etc.

b) potrà provvedere un forum per le associazioni italiane ove discutere proposte ed osservazioni e valorizzerà il ruolo dei pellegrini di fronte alle Istituzioni ed ai grandi enti.

c) valorizzerà il ruolo della città di Roma, centro spirituale dei pellegrinaggi.

d) mobilerà le comunità locali a partecipare all'accoglienza.

e) Pubblicizzerà i potenziali valori dei pellegrinaggi ed attrarrà quanti esitano a prendere la decisione di partire.

*Un evento già programmato:*

Già nel 2008 si avrà una manifestazione, come descritto sopra, di pellegrini di varie associazioni che partiranno dai diversi luoghi dedicati ai patroni d'Italia (Siena e Assisi), e d'Europa (Montecassino) ma anche dai luoghi di S. Tommaso, Doctor Angelicus, nel sud del Lazio Marittimo (Minturno/Formia/Gaeta). Tutti sono invitati a camminare su questi percorsi.

L'arrivo è previsto a Piazza S. Pietro la sera del 13 maggio, dove si conta di partecipare ad una S. Messa officiata dal Santo Padre per l'occasione della Giornata del Pellegrino indetta dall'Opera Romana Pellegrinaggi, già informata dell'iniziativa.

**Sig. Luciano Pisoni, Masci**

Grazie per l'opportunità che mi viene data per esprimere alcuni concetti che ritengo importanti per lo sviluppo della Via Francigena.

Io appartengo al Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, il MASCI. Dopo aver fatto l'esperienza del pellegrinaggio a piedi nel 2000, ho progettato e realizzato una attività che aveva lo scopo di diffondere la conoscenza e rilevare itinerari, strutture di accoglienza e informazioni storico-culturali sulla Via Francigena. Abbiamo prodotto una guida che è uscita l'anno scorso in seconda edizione.

E' mia supposizione che nel giro di poco tempo, guide di questo genere, saranno meno richieste. Quando questa guida, come anche quella di Monica D'Atti è uscita, il mio scopo era quello di dare un supporto il più completo possibile ai pellegrini ma anche quello di rompere un

muro, smuovere una situazione che non era conosciuta. Lo sappiamo tutti che la Via Francigena, fino al 2000, pochi sapevano cosa fosse: era la via Roma, la via Mazzini o chissà cos'altro...Invece, grazie a questa e a tante altre fatiche, oggi si parla di Via Francigena in maniera molto specialistica e ad altissimo livello. Quando la segnaletica sarà tutta sistemata e ci saranno strutture di accoglienza adeguate, serviranno guide più essenziali sotto l'aspetto tecnico-cartografico.

Quello che è stato detto stamattina in questo convegno, mi ha piacevolmente sorpreso, perché ho visto che anche la Chiesa Cattolica ha deciso di attivarsi con determinazione.

È mia convinzione che anche altre strutture, come l'“Associazione Europea delle Vie Francigene” hanno avuto ed hanno un ruolo molto importante perché nessuno si sarebbe mai permesso o avrebbe avuto mai la forza di sostenere certi investimenti, certi coinvolgimenti, di impiantare la segnaletica, eccetera.

Lo spirito che io ho trasmesso nella mia guida è anche quello di cercare di vivere l'esperienza del pellegrinaggio come occasione unica ed irripetibile, fornendo anche alcuni supporti di liturgia, per esempio, visto che questa mattina si è parlato di questo aspetto, riportando preghiere prese dal Benedizionale, canti, riflessioni, salmi e così via, che vengono proposte ai pellegrini. Qualcuno, anche ad alti livelli, tempo fa aveva commentato “Ma è una guida troppo spirituale, di taglio troppo religioso”. Io gli ho risposto: “Se uno vuole, di pagine può strapparne quante ne vuole, ma essa vuole essere una proposta ad ampio raggio”.

Concludo dicendo due brevissime cose, su cosa abbiamo fatto e cosa noi vorremmo fare, come ho riportato nella scheda che ho dato a don Mario Lusek.

Abbiamo partecipato al progetto *Viator*, accompagnando sette ragazzi della Diocesi di Ischia, da Acquapendente a Roma, nel 2004. Abbiamo collaborato, con due anni di lavoro di preparazione, con le Guardie Svizzere Pontificie, per costruire l'itinerario, risolvere tutti i problemi logistici delle ottanta ex Guardie Svizzere Pontificie in cammino da Bellinzona a Roma per celebrare i 500 anni della fondazione del loro Corpo: un mese di marcia. Organizzo tutti gli anni, dal 2003 un percorso di tre giorni, al Passo del Gran San Bernardo, per introdurre le persone a queste esperienze e a questi luoghi, dando un taglio spirituale. L'anno scorso, in occasione delle celebrazioni del centenario dello scautismo, abbiamo camminato, per centocinquanta chilometri da Montefiascone a Roma. Siamo partiti, l'ultimo giorno, all'una di notte, da La Storta, per arrivare, al Circo Massimo, dove c'era la Cerimonia del Rinnovo della Promessa, alle sette di mattina. E' stata una esperienza che nessuno dimenticherà mai ma ho voluto citarla anche perché come molti di voi sanno, i pellegrini arrivavano a Roma, passando da Montemario: il Mons Gaudii. Oggi noi dobbiamo fare di tutto, dedicando percorsi sicuri, per mantenere questo itinerario: qualcuno vuole portare i pellegrini, nella città di Roma, attraverso un'altra via, più comoda, ma facendo perdere, come diceva il signor Alberti, prima, queste opportunità meravigliose, che ci legano alla storia. Noi siamo fatti di storia, non dobbiamo dimenticare i luoghi storici, fanno parte delle nostre radici. La Via Francigena è ricchissima di arte e storia. Le emozioni che prova un pellegrino oggi sono le stesse del pellegrino di 500 anni fa, il quale dopo mesi di cammino, di fatica, di sete, di pericolo arriva a Montemario e godeva della vista della mèta ormai vicina. Lo ribadisco perché credo in questi valori, come del resto anche gli altri qui presenti che hanno fatto questa esperienza.

Sul “cosa vogliamo fare” rinnovo qui la disponibilità del MASCI a dare tutta la nostra competenza in spirito di “servizio” alla Chiesa.

Una ultimissima cosa: mi è molto piaciuta la proposta fatta questa mattina, di costituire una Associazione delle Associazioni, o altra forma opportuna, per dare forza, a questo nostro operare, perché, pur essendo valide le attività portate avanti da altri enti, primaria è quella dell'esperienza spirituale del pellegrinaggio, e le esperienze di noi che crediamo in questo, vanno coordinate.

**Sig.ra Marianna Bizzini, esperta Via Francigena**

Parlo a nome mio e della mia famiglia. Sono qui per parlare della nostra esperienza e delle nostre scelte riguardo alla via Francigena.

Alcuni anni fa abbiamo percorso a piedi il cammino di Santiago dove siamo sempre stati accolti con gentilezza e gratuità negli ospitali locali. Questa gratuità e fiducia nelle persone ci ha colpito a tal punto da far nascere in noi il desiderio di creare a nostra volta un ostello sul modello degli “albergues” del pellegrino spagnolo.

Il mese di luglio 2007 abbiamo gestito in forma volontaria “l'albergue” del pellegrino di Ponferrada in Spagna. Qui abbiamo vissuto con i pellegrini di passaggio un'esperienza di condivisione e amicizia e abbiamo scoperto che anche in Italia c'è la volontà di promuovere la via Francigena verso Roma.

Ritornati a Verona, dove abitavamo, abbiamo deciso di indirizzare tutte le nostre forze nel creare un ospedale del pellegrino lungo la via Francigena. In Ottobre, per un dono dello Spirito Santo, abbiamo incontrato don Domenico Poeta, responsabile diocesano della Francigena senese ed assieme, abbiamo deciso di fondare una piccola fraternità cristiana.

Non desideriamo, infatti, creare un semplice ostello per il passaggio dei pellegrini, ma una comunità di persone, famiglie, sacerdoti e consacrati, che segua un modello di vita cristiano di preghiera, condivisione e accoglienza.

In una società come la nostra basata fortemente sull'economia e sul guadagno trovare un luogo in cui si è accolti amorevolmente senza desiderare nulla in cambio, provoca spesso un'esperienza di cambiamento nelle persone.

Vorremo che il pellegrino che viene ospitato, spesso non credente ma su un cammino di ricerca, provi questa trasformazione per credere che esiste anche un altro modo di vivere. La diocesi di Siena ci ha accolto per realizzare questo progetto, per questo ci siamo da poco trasferiti nella parrocchia di don Poeta. Vogliamo portare avanti la speranza che i pellegrini trovino sempre porte aperte e comunità pronte ad ascoltarli.

## **Sig. Gabriele Tozzi, *Jobel Teatro***

Ringrazio don Mario che ha sposato in pieno il progetto teatrale “*Storie di pellegrini*”, invitandomi ad esporlo oggi qui a Siena.

Il progetto è stato avviato lo scorso giugno dal *Jobel Teatro* in collaborazione con Mons. Mazza e Mons. Giulietti (rispettivamente Ufficio Naz. Tempo Libero, Turismo e Sport e Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana) e con l'Associazione Europea delle Vie Francigene.

E' nata così insieme l'idea di “raccontare” la passione del pellegrinaggio e l'identità delle principali vie di percorrenza che – dai tempi antichi fino ad oggi – hanno condotto l'uomo in cammino, alla ricerca di se stesso e di Dio.

Utilizzare il teatro come uno strumento “al servizio”, per coinvolgere grandi e piccoli e promuovere una realtà affascinante ed arricchente come questa.

Ecco dunque l'idea di un “trattico” sulle tre principali vie del pellegrinaggio medievale: verso Roma, verso Santiago de Compostela e verso Gerusalemme.

Il primo dei tre spettacoli teatrali su questo tema si intitola “*De Strata Peregrina. Francigena, nascita di una via europea*”, accompagnandoci da Canterbury a Roma, sulle orme delle testimonianze di pellegrini antichi e presenti. Qui la recitazione, il canto e la danza si intrecciano. Il debutto è avvenuto lo scorso giugno presso la Sala Regia di Viterbo.

Il secondo è invece un monologo, interpretato dalla bravissima attrice Marinella Montanari. Ne “*Il Giullare Pellegrino. Il lungo cammino di un Giullare verso Santiago de Compostela*” si inserisce la Via Francigena nella più ampia rete viaria del grande pellegrinaggio europeo. Protagonista è una giullaressa del 1200 che si mette in cammino da Roma per giungere infine – dopo mille peripezie – ad incontrare la spiritualità di S. Giacomo Maggiore a Santiago de Compostela. Il racconto ha debuttato a novembre nel Teatro Argentina di Roma, in collaborazione con il Vicariato e il sostegno della Provincia.

Il terzo spettacolo, che è ancora solo un'idea, ci porterà a parlare della Città Santa: Gerusalemme.

Le tre grandi Vie, dunque, raccontate in tre spettacoli originali scritti e diretti da Lorenzo Cognatti.

Queste opere teatrali, semplici da allestire e pensate in modo da poter essere rappresentate dovunque, in collaborazione con Diocesi, Comuni, Associazioni e Gruppi, sono pronte a viaggiare per l'Italia, divenendo un nuovo mezzo di comunicazione per chi crede nell'esperienza del pellegrinaggio e nella necessità di testimoniare.

Vogliamo allora, insieme a don Mario, con l'Associazione Europea e con il sensibile interessamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, costruire una manifestazione che sia sistematica, incontrando il pubblico città per città da Aosta a Roma (e – con gli spettacoli appositamente tradotti – anche a Canterbury e lungo il Cammino di Santiago).

Questo è il nostro obiettivo ma, per realizzarlo, avremo bisogno dell'aiuto di tutti.

Rimaniamo a disposizione di don Mario, a disposizione vostra.

### **Don Dorian Carraro, Parroco a Monteriggioni (SI)**

Vorrei semplicemente aprire quello che è il confronto tra chi opera sul territorio per l'accoglienza.

Ci sono dei sacerdoti, dei volontari che lavorano, anche con fatica e notevole sacrificio... Noi siamo quelli che mettono a disposizione le case per ospitare i pellegrini e avvertiamo in prima persona l'urgenza di far fronte al crescente fenomeno del pellegrinaggio. In primis sentiamo il problema di garantire la disponibilità e una continuità ad accogliere.

Vedendo come si svolge questa "giornata" c'è il rischio di fare tante poesie.

Si parla di incrementare il discorso del pellegrinaggio, ma poi mancano le strutture povere per accogliere i veri pellegrini. Noi offriamo la gratuità dell'accoglienza, mettiamo a disposizione delle strutture, ci mettiamo le nostre persone, però bisogna che questo problema venga tenuto presente e lo si affronti.

Vogliamo pensare alla Via Francigena, come una grande Chiesa.

Io avevo scambiato, dalla fine del 2006, qualche corrispondenza, con Mons. Mazza, e a Lui mettevo in evidenza, soprattutto, come la Via Francigena fosse una grandissima chance/opportunità per la Chiesa. Allego alla presente uno stralcio di questa corrispondenza, in cui metto l'accento sulla opportunità di evangelizzare con una ospitalità sincera e fraterna, cuore a cuore, nonché di fare "orientamento vocazionale" per tante persone giovani e non più giovani, in cammino proprio perché in ricerca di senso e di spiritualità.

Vedo la Via Francigena come una grande Chiesa che ha un grandissimo tetto che si estende, in Italia, dal Monginevro a Roma, ma che parte da lontano e va lontano, per custodirci e accompagnarci nel pellegrinaggio verso l'incontro al faccia a faccia con Dio. Allora Lo vedremo non più in figura e per segni ma così come Egli è.

Un'idea: come la CEI si impegna a costruire Chiese, eccetera, per rispondere ai bisogni pastorali delle comunità, così la CEI abbia una attenzione anche verso le comunità interessate dal cammino dei pellegrini, aiutando chi è impegnato nell'accoglienza ad offrire loro una ospitalità dignitosa. Non si può accollare solo alle singole parrocchie l'onere di provvedere a creare nuove strutture recettive per i pellegrini o a migliorare quelle già esistenti.

Nel mio caso, avendo esattamente quattro parrocchie attraversate dalla Francigena, ho già speso settantamila euro per ricuperare il tetto della casa di Badia Isola, la quale, essendo una tappa storica ricordata dall'Arcivescovo Sigeric, e collocandosi a metà strada tra la tappa di San Gimignano e quella successiva di Siena, è vocata, con la ultramillenaria Pieve vicina, a diventare un centro di ospitalità. Ho speso, inoltre, più di duecentomila euro per ricuperare la casa della Pieve di San Michele a Rencine che si trova sul tratto della Via Francigena "a valle", e destinata alla ospitalità di gruppi numerosi. Per questo ho dovuto contrarre un mutuo di duecentocinquanta euro. Per completare il ricupero della casa di Rencine dovrò spendere almeno altri trentamila euro.

A Monteriggioni, dentro il borgo fortificato, abbiamo dovuto vendere un appartamento al Comune, che vi ha fatto l'Ufficio Turistico e un piccolo museo, per poter recuperare l'ultimo piano di quella che era la casa parrocchiale, adibendolo alla ospitalità. Qui ora è possibile una accoglienza dignitosissima e confortevole che piace molto ai pellegrini, costretti molto spesso a sistemazioni di fortuna.

Oltre a questi oneri sostenuti o da sostenere ho altri edifici da costruire o riparare. Credo, però, di non essere un caso singolare ma di rappresentare la situazione in cui si trovano ad operare tanti altri parroci.

Operiamo e non ci risparmiamo perché avvertiamo che non possiamo stare con le mani in mano e indifferenti. Noi parroci siamo un segno che la Chiesa è ospitale.

Vogliamo capire, però, se c'è l'impegno da parte della CEI, attraverso ovviamente i nostri Vescovi, di aiutarci per mantenere e sostenere queste accoglienze povere e semplici. Spesso ci tocca offrire, al pellegrino che non può spendere, una ospitalità gratuita. A volte, devi aiutare il pellegrino, dandogli lavoro, dandogli soldi, per andare avanti. Non so se si tiene conto anche di questo e che per questo non sempre le comunità parrocchiali hanno risorse sufficienti.

Io vorrei portare il discorso sulla realtà; vorrei tenere i piedi per terra! Vedo che ci sono parroci che vogliono parlare, come il Parroco di San Gimignano, di San Quirico e altri, tanto per citare questi del Senese. Qui tra di noi si dice: che ci stiamo a fare? Vogliamo mettere in rete le parrocchie e quello che esse hanno di significativo per far fronte alla ospitalità.

Qui si è parlato di creare una "Associazione delle Associazioni" che si dedicano promuovere il pellegrinaggio e si prestano per l'accoglienza dei pellegrini. Creiamo un volontariato che circola, che ci supporta, eccetera....: su questo dobbiamo parlare, per favore. Scusate, se sono stato un pochino caldo, ma mi pare che stiamo perdendo una grande occasione.

### **Don Paolo Asolan, *Confraternita di San Jacopo di Perugia***

Intervengo in quanto pellegrino della Confraternita di San Iacopo, innanzitutto per sottolineare e riprendere quanto detto nell'intervento precedente dal parroco di Colle Valdelsa, don Doriano. Quando parliamo di via Francigena, parliamo di un patrimonio che è già esistente, sia quanto a luoghi, che a persone e a strutture di accoglienza: parrocchie, parroci, confraternite, Centri studi. Il Centro Studio Compostellano, del quale facciamo parte, ad esempio, funziona da ventisei anni, e prima ancora c'era già la Confraternita. Non è che ci siamo svegliati nell'anno Duemila, o che la Chiesa si è accorta adesso che esiste la via Francigena: questa cosa non è vera! I pellegrini ci sono già da anni, e per questo ci attiviamo, perché adesso occorre effettivamente costituire un organismo, un soggetto ecclesiale che curi la pastorale dei pellegrini, e lo faccia in termini molto concreti. Il primo lavoro pastorale da fare è proprio quello di recensire, di collegare tra loro, di valorizzare e di rafforzare quanto già c'è.

Una pastorale del genere dovrà preoccuparsi principalmente delle possibilità buone (talora eccezionali) di evangelizzazione e di rinnovamento della vita che il pellegrinaggio a piedi offre, sia ai singoli che pellegrinano che alle comunità che li accolgono. Chi è stato in pellegrinaggio per necessità interiore (non per turismo, ma per una misteriosa chiamata del Signore), sa cosa vi avviene, ha sperimentato il processo di cambiamento in cui si trova coinvolto. È quel processo che dobbiamo assecondare, con mezzi semplici ma puntuali, adeguati. Secondo me, bisognerà lasciarsi orientare proprio da queste esperienze per progettare la presenza e l'azione pastorale della Chiesa lungo la Via.

È stato molto interessante sentire le proposte collegate alla Via e presentate qui: l'arte, l'iconografia, i monumenti... e, certamente, bisogna che queste ci siano, va benissimo. Però, per noi, ha da essere prevalente quel che riguarda la vita spirituale e quindi ecclesiale: occorre che riflettiamo, ragioniamo su questo, preoccupati di creare da noi stessi le condizioni del ridestarsi di una vita spirituale ed ecclesiale nei pellegrini, perché queste possano manifestarsi e non apparire secondarie o superflue rispetto all'interesse turistico o eno-gastronomico. Sono condizioni che hanno a che fare con la presenza di una comunità che accoglie, con la possibilità di partecipare alla Messa, con la Confessione, e così via. Bisognerà dotarsi anche di un testo, una guida spirituale, che affronti i temi maggiori legati ai vari luoghi santi (la Sindone a Torino, san Michele a Sua, sant'Agostino a Pavia...), e che nel mistero di Cristo-nella-Chiesa trovano la loro cifra sintetica; così come Roma, termine del pellegrinaggio, si comprende e si presenta da sé come epifania di Cristo-nella-Chiesa.

Il 2010 sarà l'ultimo anno Santo, a Compostella, prima della grande pausa, del grande intervallo degli undici anni. Già sono attivati collegamenti tra la Xunta de Galicia e la nostra

Confraternita, per congiungere tra loro il cammino verso Roma e quello verso Santiago. Ci sarà, credo a breve, una Mostra a Roma e altre iniziative di questo tipo. Secondo me, quell'anno è un obiettivo ragionevole, in vista del il quale, come Chiesa, possiamo darci appuntamento per attivarci, perché verosimilmente (grazie anche ai sussidi che saranno preparati, per questa occasione) i pellegrini che sono andati e vanno a Santiago, si dirigeranno verso Roma. Ripeto, questa è una data entro la quale vale la pena di essere pronti, preparati, nei termini in cui diceva don Doriano.

Non dobbiamo trasformare questa attenzione, in una attenzione esagerata ai soldi, alle strutture materiali, perché il pellegrinaggio è reso significativo ed efficace principalmente – nel suo versante umano, naturalmente, non dal versante della Grazia di Dio – dalle relazioni che si instaurano e che si vivono sulla strada, dalle persone con cui si entra in contatto. Potremmo avere anche un bel posto per accogliere i pellegrini quando arrivano la sera, ma se nessuno è lì ad attenderli, se nessuno parla con loro quando hanno bisogno di sfogarsi... se arrivano magari con un bagaglio di sofferenze e di domande e non c'è nessuno che li ascolta e magari testimonia l'assoluto di Dio, la salvezza in Cristo Gesù... se la Chiesa non assume il volto amichevole e fraterno di chi accoglie...Queste cose non le crea lo Stato, non le crea il Sottosegretario, non le crea nessuno degli operatori turistici impegnati a spillare magari solo soldi ai pellegrini: è la comunità cristiana che le può offrire, ed è un compito che nessuno è interessato a portarci via, per il quale difficilmente troveremo concorrenza, se non forse negli apostoli della New Age o di qualche setta, che prima o poi (di fronte all'afflusso dei pellegrini) verrà a battere la Via. Di questa cultura del pellegrinaggio – cultura pastorale e spirituale – noi dobbiamo avere cura. È importante che ci sia questo soggetto ecclesiale e pastorale che si attivi in vista dei prossimi due o tre anni. Naturalmente, spero che sia anche un referente in grado di coordinare, di smistare, di proporsi come interlocutore, di sollecitare, di fare da riferimento, per ciò che riguarda la Chiesa Cattolica lungo la Via.

Ultima cosa. C'è il grande problema di Roma. I pellegrini che arrivano a piedi, che non possono spendere trenta euro a sera, si trovano a non essere accolti, né spiritualmente né logisticamente. Non so se dobbiamo attivarci con l'Arciprete di San Pietro, con il Cardinale Comastri, non so bene come si potrà fare, ho solo qualche idea... ma questo è un punto decisivo: l'accoglienza a Roma è un punto nevralgico, che decide dell'esito del pellegrinaggio. Chi è arrivato a piedi a Santiago, sa cosa significhi il momento dell'arrivo, il soggiorno nella Città santa. Immaginiamo cosa succedrebbe se il tempo del pellegrinaggio sfumasse, proprio alla fine, tra le nebbie della dispersione e del disorientamento...

### **Don Elia Santori, Parroco di Radicofani (SI)**

Un cordiale saluto a voi responsabili della giornata di Via Francigena e a tutti i convenuti.

Sono il parroco dei Radicofani Don Elia Santori, ultimo parroco che accoglie i pellegrini in terra di Siena e Toscana. La mia esperienza con i pellegrini è stata amichevole, proficua, ricca di umanità e cultura. Ricordo che con alcuni benché dovevano alzarsi presto per intraprendere di nuovo il cammino abbiamo fatto le ore piccole, tanto era stato interessante la conversazione e mi sono più arricchito delle loro conoscenze di quanto abbia potuto dar loro. E' nata un' amicizia così profonda che con alcuni ancora ci sentiamo telefonicamente e con altri per iscritto.

Ricordo che nel 1998 ho partecipato a varie riunioni a cui sembrava che fosse sceso dal cielo l' America e sulla carta dovevano esser fatte mille cose con i soldi del Giubileo: quante illusioni. Molto è andato a chi non era ne sulla via Francigena e tanto meno hanno fatto accoglienza. In realtà se non ci fossero stati noi parroci, e lo dico con orgoglio, i pellegrini non avrebbero trovato conforto nè alloggio. Si è parlato molto ma pochi fatti.

Spesso, almeno per quanto mi riguarda, la mia accoglienza è stata povera ma fatta con cuore, di condivisione del cibo, di un sorriso e di tanta serenità: è quello che essi sperano di trovare. Ricordo che il primo giorno che sono arrivato in parrocchia a Radicofani sono arrivati diversi Padri Francescani da Fiesole: "Oh Dio e ora !". Io sono arrivato alle undici, loro a mezzogiorno. Non avevo ancora preso possesso della Canonica e abbiamo detto facciamo un giro in casa e in qualche modo ci sistemiamo.

La cosa che più mi ha addolorato è che non sono tanto le istituzioni politiche, chiedo scusa, al carissimo professor Gianni Resta, rappresentante della Provincia, a cui devo esprimere un ringraziamento per l'alta sensibilità espressami e soprattutto per i fatti da lui compiuti per questo progetto quanto piuttosto perché non ho visto grande interesse ed entusiasmo da parte ecclesiastica: è stata un po' una critica corale.

Vorremmo in questo contesto più collaborazione da parte di chi di dovere, in modo tale da sentirci non degli avventurieri, buoni o cattivi che siamo, ma soprattutto mandati dalla Chiesa, in comunione, prima di tutto con i nostri superiori.

L'unica grande sensibilità e collaborazione, l'ho avuta dalla congregazione di Jacopo di Compostela di Perugia con l'esimio suo Presidente il professor Paolo Caucci. Su mia richiesta hanno preso in affitto la casa della Misericordia creando così una più degna casa per il pellegrino e circa tre mesi l'anno a turno sono presenti in essa i rappresentanti di tale congregazione, per l'accoglienza dei pellegrini stessi, creando così un momento di testimonianza e di fede. Il loro cappellano Don Paolo Asolan nel tempo di permanenza ha dato un'ottima testimonianza di amicizia e di fede ai pellegrini e a me.

Ringrazio il Signore per questa stupenda esperienza che mi ha dato la possibilità di testimoniare la fede insieme ad altri fratelli.

### **Sig.ra Maria Pia Bertolucci, *Presidente Nazionale CTG***

Prima di dare il mio contributo di riflessione ai lavori di questa importante giornata, vorrei ringraziare per gli interventi della mattina: tutti sono stati ricchi e ci hanno sollecitato in modo creativo, facendoci sentire l'emozione e la suggestione del "cammino sulla via!". Ottimi gli interventi di Vittorio Sozzi, di don Domenico, di Monica, dei due Vescovi ... veramente grazie a tutti per le vostre comunicazioni.

Quello che vorrei personalmente far passare come contributo è che a mio parere è necessario lavorare con costanza e non in modo episodico. E aggiungerei anche un altro avverbio: contemporaneamente! Se qualcuno parte oggi, qualcuno tra un mese, ed altri tra un anno ogni fatica sarà poco utile e assai dispersiva. Al contrario se ciascuno di coloro che possono e devono lavorare al progetto o a parte di esso – cioè tutti – fanno lo sforzo di superare il proprio individualismo (non dico il singolo ma della propria Associazione, del proprio Istituto, del proprio distintivo di appartenenza...), si potranno ottenere migliori risultati. Nessuno ha la bacchetta magica, ma tutti insieme possiamo fare di più che ciascuno di noi da solo, se siamo animati da lungimiranza e generosità. Con uno slogan vorrei dire "da soli non ci riuscirebbe nessuno, insieme è difficile ma non impossibile".

Dobbiamo capire che il progetto generale vale di più del "mio" successo individuale, o meglio il progetto condiviso vale di più del singolo frammento.

Per fare questa strategia evidentemente è necessario avere un quadro d'insieme, lasciando che ciascuno lavori in un singolo ambito, in una singola azione, ma in rete tra tutti coloro che ci stanno. In altre parole, dobbiamo passare da un'azione ad un sistema (di azioni!).

Le proposte concrete che metto a disposizione sono alcuni tasselli operativi, di cui poco si è parlato oggi:

1. la rete delle Misericordie;
2. le Associazioni del turismo sociale, specificatamente l'Associazione che qui rappresento, il CTG;
3. la collaborazione con l'Associazione AMEI (Musei Ecclesiastici).

1) Per le Misericordie ho proposto loro – e sono grosso modo d'accordo salvo alcune verifiche operative che ancora restano da fare – di mettere a disposizione le loro sedi presenti sulla Via Francigena, per accogliere a dormire, i pellegrini singoli o a piccolissimi gruppetti di 2 o 3 persone. Per questa accoglienza povere, basta veramente una stanza con alcune brandine e la possibilità di farsi una doccia calda a fine giornata. In questo modo le Misericordie si rendono disponibili ad una importante opera di misericordia corporale - alloggiare i pellegrini – ma soprattutto recuperano la vocazione all'accoglienza degli altri come dell'Altro.

2) Per i pellegrini che si muovono in gruppo, invece, è necessario pensare a soluzioni più strutturate ed allora come CTG proponiamo la rete delle Case per Ferie: ex conventi, ex monasteri, ex colonie ecc.. gestite ancora da ordini religiosi, da Parrocchie, da Associazioni del turismo sociale che, a prezzo molto contenuto ed in ambienti sani e puliti, mettono a disposizione la loro accoglienza familiare e pure professionale,. Sono tutte strutture semplici e sobrie, ma dove non mancano i necessari confort.

3) Infine presento la proposta di coinvolgere l'AMEI: si tratta dell'Associazione dei Musei Ecclesiastici, che sta facendo lo sforzo di collegare, coloro che sono interessati alla valorizzazione dei Musei ecclesiastici. In ogni tappa o quasi, ci sono raccolte di beni – se non proprio musei – da visitare, da vivere, da amare per capire di più la devozione della gente per la sua chiesa, per il Signore, per i santi nei secoli ....

Ecco lavorare in rete vuol dire collegare in un unico progetto anche questi 3 ambiti: che sembrano solo 3 numeri ma che al contrario, coinvolgono decine di migliaia di persone. Perché secondo me, la Via Francigena non può diventare un esercizio di laboratorio ma deve toccare le popolazioni che vivono sulla Via. Queste persone, i soci delle Associazioni, i fedeli delle parrocchie ... tutti sono gemme preziose da valorizzare come persone dell'accoglienza, come operatori/mediatori culturali tra il territorio ed il pellegrino che ci cammina: con la fatica ed il sudore e che con l'aiuto di un amante di quel territorio, può entrare meglio dentro la sua storia e la sua fede..

E poi c'è il rapporto con gli Enti Locali: è necessario fare rete anche con loro, partendo da posizioni paritarie: loro ci mettono cosa possono e sanno fare loro, noi, la Chiesa, le Chiese particolari, ci mettiamo la nostra storia, la nostra fede, in fondo tutti noi stessi, cosa rappresentiamo e cosa siamo oggi. Non dobbiamo avere un rapporto di sudditanza nei confronti degli Enti locali: non dobbiamo essere superbi del nostro percorso ma neppure succubi delle loro azioni che spesso, sono approssimative e non rispettose delle nostre tradizioni.

Per questo è necessaria quella che chiamo da tempo una “cabina di regia” dove dentro ci sono tutte le sensibilità e tutte le azioni, e che collega tutti, rilancia le iniziative, vede i punti di criticità ed interviene per risolverli. Accanto alla cabina di regia più operativa, vedrei e suggerisco a don Mario Lusek, la costituzione presso la CEI di un Osservatorio per il turismo religioso ed i pellegrinaggi: sarebbe un ambito necessario per studiare il tema del turismo religioso, oggi molto in crescita e di grande interesse. L'Osservatorio potrebbe anche orientare i grandi tour operator collegandoli alla domanda della gente e aiutandoli a creare prodotti di turismo e di pellegrinaggio che concorrano veramente a vivificare quei percorsi di fede che ciascuno pellegrino che si mette in viaggio, cerca di vivere e che non sempre riesce a vivere a causa della diversità tra le sue aspirazioni ed i prodotti standard che i tour operator e le agenzie di viaggio propongono loro.

Un viaggio religioso o un pellegrinaggio che tradisce un pellegrino non rimane isolato; ma è lo stesso pellegrino che lo rilancia, lo trasmette e diffonde ad altri con un senso di delusione e di frustrazione che – nei limiti del possibile – nessuno deve provare nei “nostri” luoghi.

### **Dr. Massimo Tedeschi, Sindaco di Salsomaggiore e Presidente Associazione Europea Via Francigena**

La ringrazio per l'invito e saluto tutti. In breve chi siamo, cosa facciamo e cosa abbiamo fatto. Innanzitutto voglio precisare che la nostra è un'Associazione di istituzioni locali: Comuni, Province e Regioni (sono nostre aderenti la regione Lombardia e la regione Toscana). È una Associazione europea in quanto interessa quattro Stati europei (Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra), anzi cinque con lo Stato Vaticano, e si rifà al dato storico del pellegrinaggio di Sigerico, arcivescovo di Canterbury, come ricordava prima il Sottosegretario Boco. L'arcivescovo intraprese un viaggio da Canterbury a Roma e ritorno ed ebbe la felice idea, almeno per noi, di scrivere un diario in modo tale che oggi siamo in grado di ricostruire storicamente quel fatto. Ci muoviamo nel contesto del Consiglio di Europa, organismo a cui aderiscono 47 Stati europei fra cui l'Italia ed il Vaticano. Si tratta dunque di un organismo europeo “condiviso” di ampiezza geografica molto maggiore della stessa Unione Europea. Venti



anni fa, nel 1987, questo organismo lanciò il programma degli itinerari culturali con la precisa finalità di promuovere valori europei condivisi. Il primo itinerario fu il “Cammino di Santiago” e proprio nell’ottobre scorso eravamo a Santiago di Compostela per festeggiare questo ventesimo anniversario. Nel 1994, sette anni dopo quel primo evento, l’itinerario della Via Francigena di Sigerico ottenne la menzione di “Itinerario Culturale del Consiglio di Europa”. La nostra Associazione nacque nel 2001. Noi sindaci e amministratori di collettività locali, accorgendoci della attività e della passione su questo tema da parte di Associazioni, di persone, di studiosi, pensammo fosse buona idea coordinarci, come istituzioni pubbliche locali, per dare una mano alla promozione di questo progetto. Non sono pentito di questo e penso che, in questi anni, bellissimi, di lavoro se ne sia fatto tanto anche se tanto è ancora quello da fare rispetto a ciò che sarebbe necessario. Le istituzioni non devono essere “invadenti”, devono essere sussidiarie, devono dare una mano, spingere, promuovere, aiutare, lasciando, però, alla libertà e alla creatività delle persone, delle Associazioni, di muoversi liberamente. Questa è la filosofia che ci ispira. Abbiamo affermato che la Via Francigena è una Via “democratica”, nel senso che è di chi la percorre, la fa chi, a piedi, va lungo questa via. Negli interventi di questa mattina, il concetto è stato colto legando la popolarità della Via a quelli del cattolicesimo. Altro importante obiettivo che riteniamo di aver raggiunto è il coinvolgimento dei livelli di governo regionale e nazionale sul tema, coordinandoli fra di loro. A Monteriggioni, qualche mese fa, è stata avviata l’installazione della segnaletica lungo il tratto italiano della Via. In quel paese si è svolta la prima riunione della “Consulta nazionale degli itinerari culturali, storici e religiosi” istituita dal Governo Italiano, nell’ambito del Ministero dei Beni Culturali. E’ presieduta dal Ministro Rutelli ed io ho l’onore di esserne Vicepresidente. Porto quindi il saluto anche di questo organismo e la disponibilità alla massima collaborazione. È un risultato importante che sia maturata questa consapevolezza sul progetto europeo della Via Francigena qui da noi in Italia e qui da noi abbia avuto un impulso così forte. Oggi, parecchia gente già cammina lungo la Via Francigena, con tutte le difficoltà che venivano elencate dai nostri pellegrini, dai nostri viandanti, però già oggi cammina. Mi fa piacere constatare, dalle nostre prime statistiche, come gran parte, circa la metà di chi cammina, ovviamente, direte, se non altro per motivi anagrafici, ma per me, non solo per questo, è fatto da giovani, da giovani under trenta. Questo elemento conferma ancor di più, se mai fosse necessario, il nostro proposito di sostenere lo sviluppo del progetto da parte delle istituzioni. Ritengo molto importante questo Convegno perché, se veramente, accogliendo l’invito che faceva la Presidente, le istituzioni sono giunte a muoversi in modo sufficientemente coordinato, non ancora perfettamente, ma sufficientemente coordinato; se le Associazioni assumono la consapevolezza di partecipare a questo progetto; se anche la Chiesa, nella sua globalità e completezza, assume, sul versante che le compete, questa consapevolezza, allora, secondo me, riusciamo a fare del progetto Via Francigena, un progetto di grande interesse da tanti punti di vista. Diceva prima l’amico Massimiliano Vinci che interpreta quale segno del destino il fatto che Mons. Mazza, suo predecessore, oggi sia Vescovo di Fidenza, dirimpettaio della sede della nostra Associazione Europea che è situata appunto in quella città di fronte al Vescovado. Interpretiamolo anche noi come auspicio della collaborazione che può e deve esserci. L’ultima cosa, lo diceva il Sottosegretario Boco. Quest’anno, il 2008, sarà l’anno del completamento della segnaletica francigena del tratto italiano. C’è l’investimento del Ministero dei Beni Culturali e quello del Ministero delle Politiche Agricole, a seguito del rilevamento topografico dell’itinerario che l’Associazione Europea da me presieduta ha effettuato lo scorso anno. L’obiettivo che possiamo darci per il biennio 2008-2009 riguarda il sistema dell’accoglienza. Penso anch’io che, se vogliamo restare fedeli, e lo vogliamo, all’accezione originaria del cammino e del pellegrinaggio dobbiamo promuovere l’accoglienza in particolare quella cosiddetta “povera”, perché noi, sindaci, amministratori e rappresentanti di collettività locali, auspichiamo che dallo sviluppo di questa Via nasca sviluppo anche economico. Sviluppo economico e turistico che, ne abbiamo piena consapevolezza, dovrà essere sviluppo moderato, sostenibile, compatibile con il turismo che oggi vogliamo. Questa collaborazione con voi, questo sistema, se riusciremo a metterlo in piedi, penso potrà essere, veramente, un elemento che ci darà qualche cosa in più. Noi ci siamo, insieme con voi e con tutti gli altri. La nostra Associazione vuol mettersi umilmente a fianco di tutti coloro che intendono questo progetto, per noi e per il nostro Paese, un progetto veramente importante, ripeto, da tanti punti di vista. Mi fermo qua, vi ringrazio e auguro buon lavoro a don Lusek.

## **Conclusioni operative e annuncio della data di verifica**

**Don Mario Lusek**

*Direttore Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport*

### **1. Com'è nato questo incontro**

- Nel momento del passaggio delle consegne al nuovo direttore dell'Ufficio ci siamo trovati davanti a delle strade aperte su cui era necessario camminare.
- Nello stesso periodo siamo stati raggiunti da una serie di sollecitazioni della base ecclesiale che chiedeva sostegno, incoraggiamento, orientamenti.
- Era quindi necessario dare un segnale concreto efficace per dare seguito al percorso sin qui fatto

### **2. Come ci siamo preparati**

- Riprendendo in mano il Progetto Viator elaborato dall'Ufficio insieme al Servizio di Pastorale Giovanile;
- Inviando un nuovo questionario di approfondimento
- Guardando al lavoro "istituzionale" svolto
- Ascoltando le associazioni ecclesiali che da tempo svolgono un apprezzato servizio di valorizzazione del percorso
- Sollecitando attenzione : S.E. Mons. Giuseppe Betori ha inviato una lettera ai Vescovi delle Diocesi attraversate dalla Francigena

### **3. Cosa è giunto sul nostro tavolo**

Ci è giunto materiale, adesione, interesse (direttamente dai Vescovi o dai loro delegati) dalle *Diocesi di*

Susa, Fidenza, Parma, Piacenza, S. Miniato, Montepulciano, Lucca, Massa Carrara, Viterbo, naturalmente Siena;

*da alcune Associazioni laicali quali*

"Pellegrini sulla Via Francigena", Compagnia dei Cavalieri del Tau, Masci, Ctg, Anspi, Jiubilantes, Confraternita Dei Romei della Via Francigena, Centro Ricerca artistica di Mezzocorona, Confraternita di S. Jacopo di Compostela, l'associazione Giovane Montagna;

*da singoli, soprattutto dalla Toscana;*

*dalle Istituzioni in particolare dal sottosegretario all'Agricoltura Boco Stefano e dall'On.le Massimo Tedeschi Presidente dell'Associazione dei comuni della Via Francigena.*

### **4. Cosa succederà dopo di oggi**

*Rispondo così: E' cresciuta di molto l'attenzione verso la Via Francigena, ci sono impegni istituzionali, ci sono tante idee e progetti, ci sono diverse modalità di approccio nella valorizzazione del percorso. "Dopo la riscoperta, avvenuta negli anni '70, del [Cammino di Santiago](#), ci si rese conto che anche in Italia esisteva un simile percorso di pellegrinaggio, la via Francigena. Come era successo per il Camino spagnolo anche il percorso della Francigena giaceva quasi interamente sotto l'asfalto delle autostrade e delle statali che, col tempo, avevano ricalcato il tracciato di quelle che già erano state le strade principali del medioevo e dell'età romana. L'interesse, dapprima limitato agli studiosi, poi esteso a molti che, dopo aver percorso il Cammino di Santiago, desideravano arrivare a Roma a piedi, così come era possibile arrivare a Santiago in Spagna, ha fatto nascere una rete di amanti della Francigena che, con vernice e pennello, hanno*

*cominciato a segnare sentieri e percorsi. Dove possibile si è cercato di recuperare il tracciato originario, ma a volte si è scelto di deviare dal percorso storico in favore di sentieri e strade meno trafficate. Constatando il sempre maggiore interesse per il Cammino di Santiago, è oggi chiaro che anche la Francigena è un tesoro dal punto di vista turistico, e se questo ha portato le amministrazioni pubbliche a prendere coscienza dell'importanza del fenomeno ha anche portato alcuni ad approfittarsi, ad esempio deviando il percorso per fini esclusivamente commerciali.”*

Senza nulla togliere alle azioni di valorizzazione turistica della Via e degli altri principali itinerari culturali e religiosi di Europa, o alla promozione dei territori da essa attraversati, o alla commercializzazione dei prodotti tipici, o alle varie offerte di pacchetti turistici messe in atto da enti, organismi, amministrazioni locali a noi preme come Chiesa di valorizzare e curare la sua particolare identità di “via di pellegrinaggio” e ci interessa non offrire il marchio di un prodotto ma una occasione, una risorsa, una possibilità assumendo un atteggiamento di complementarità e non di concorrenzialità.

Vogliamo come credenti “dare un’anima” alla Via Francigena riportando alla luce realtà, tradizioni, segni e gesti capaci di offrire un di più di senso.

Siamo coscienti di un lavoro difficile perché abbiamo capito che la Via Francigena non è stata e non sarà soltanto una via di pellegrinaggio: “ *su di essa sono passati e passeranno uomini dai molteplici interessi*”. A noi compete, e questo faremo, renderla, ripeto, una via di evangelizzazione, di spiritualità, di ricerca, di incontro nel contesto del “*progetto culturale*” della Chiesa Italiana e in un’ottica di integrazione pastorale e istituzionale.

Questo tracciato in parte ci appartiene: perché ha una storia, racconta la fede di generazioni, esprime la cultura di un popolo basata su solide radici cristiane. Questa Via esprime la sua identità attraverso la ricchezza dei monumenti, dell’arte, delle tradizioni cristiane nelle città, nei borghi, nelle strutture lungo tutto il suo percorso.

Questa via ci dice delle origini della civiltà europea e del diritto di cittadinanza attiva del popolo credente anche in questo tempo storico.

Queste particolarità ci sentiamo di offrirle a tutti: alle istituzioni, agli enti statali e privati, alle amministrazioni locali.

Come ?

- Come Ufficio promuoveremo la costituzione di un Coordinamento stabile delle Diocesi, Confraternite, Associazioni ed enti ecclesiale nella forma che riterremo più consona e appropriata ( associazione ? comitato ? laboratorio permanente ? cabina di regia ?) con il compito di fare sintesi, offrire indicazioni, promuovere, sostenere le chiese particolari nell’offrire lo specifico contributo di cui sopra.
- Le aree ed il programma di lavoro di questo organismo si caratterizzerà con
  1. Consolidamento della presenza ecclesiale:
    - a) censimento, assistenza, coordinamento delle comunità attualmente presenti lungo la via: parrocchie, eremi, monasteri, comunità religiose, associazioni, confraternite
    - b) promozione e nascita di comunità accoglienti nei luoghi di accoglienza ecclesiale
  2. Configurazione giuridica e rapporti istituzionali
    - a) Dare un assetto giuridico al Coordinamento (statuto, riconoscimento giuridico e canonico)
    - b) Fungere da Osservatorio sulla normativa riguardante gli ospitali ( a livello sanitario, fiscale, assicurativo...)
    - c) Chiedere di essere inseriti, come coordinamento ecclesiale, nella Consulta Nazionale degli Itinerari storico-culturali e religiosi
    - d) Assistere le Diocesi e agli enti ecclesiastici nell’accesso a contributi pubblici finalizzati all’accoglienza dei pellegrini
  3. Sentieristica e mappa degli Ospitali ecclesiali
    - a) Presa d’atto del percorso definitivo che verrà varato dal governo italiano
    - b) Ubicazione degli ospitali ideali da consigliare alle diocesi e ai pellegrini per evitare la nascita selvaggia di luoghi o strutture di accoglienza non conformi agli obiettivi

4. La ricerca storico-liturgica e storico-iconografica

- a) definire i “mezzi evangelici” nei singoli centri di accoglienza
- b) un “logo” che contraddistingue i luoghi di ospitalità religiosa
- c) la preghiera, la regola di vita del pellegrino, i significati spirituali delle azioni simboliche di accoglienza
- d) gli spazi abitativi, la cappella,
- e) gli statuti comuni delle case di accoglienza
- f) il sistema di volontariato da mettere in rete
- g) l’attenzione all’ecumenismo

Il coordinamento si doterà anche di uno strumento di informazione e collegamento ( sito, bollettino cartaceo altro..) e se lo riterrà opportuno curerà una collana di sussidi di vario genere per il “pellegrino” della Francigena e non solo; favorirà una cultura del pellegrinaggio attraverso la rete delle riviste e della stampa cattolica; incoraggerà tutte le iniziative capaci di rendere sempre più fruibile ai pellegrini il percorso della Via Francigena. Si lavorerà fino a Giugno per realizzare tutto ciò e giungere così ad una prima verifica del cammino fatto.

## *Descrizione di Associazioni e Confraternite esperte della Via Francigena*

### **CTG (Centro Turistico Giovanile)**

**Presidente Nazionale: Sig.ra Maria Pia Bertolucci**

*Palazzo dell'ex vicariato – Via della Pigna, 13/a – 00186 Roma*

*Tel. 06/6795077 - Fax 06/6795078*

*ctg@ctg.it - www.ctg.it - www.hospites.it*

Il CTG – Centro Turistico Giovanile – è un'Associazione iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale al n. 53 ed è Ente Nazionale con finalità assistenziali (decr. Ministero Interno n. 559/C.18478.12000.A.(103) del 4.1.1996).

### ***Il CTG per la Via Francigena***

Il tema della Via Francigena, come via di pellegrinaggio, via di ricerca, via di conversione ... è un tema che da tempo coinvolge i soci del CTG, in particolare quelli che operano nei gruppi presenti sulla via o nelle zone vicine. Già in occasione della preparazione al grande giubileo del 2000, da alcune regioni d'Italia, fu percorso il "Cammino dei Romei" che coinvolse decine di soci non solo a camminare, ma anche a studiare, predisporre, capire il percorso e renderlo possibile a molti soci –pellegrini.

Il CTG ha sempre collaborato con l'Ufficio Nazionale della CEI al progetto Viator e sta predisponendo un progetto di valorizzazione del turismo religioso che coinvolga Enti pubblici e privati toscani ed il mondo del volontariato e dell'impresa sociale.

Sullo specifico tema della Via Francigena, con un gruppo di soci toscani, è in avanzata elaborazione una mappa delle strutture ricettive a basso costo che possano accogliere i pellegrini anche in piccoli gruppi. Altri soci stanno invece lavorando sulla valorizzazione di alcune tappe specifiche, tra cui Lucca, dove saranno predisposte apposite schede per accogliere in modo adatto, i pellegrini che venendo dal nord, transitano davanti al Volto Santo di Lucca, tappa obbligata e fondamentale per gli antichi pellegrini diretti a Roma.

## **AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani)**

*Piazza Pasquale Paoli, 18 – 00186 Roma  
Tel. 06 681661  
infoscout@agesci.org - www.agesci.org*

### **Rappresentante Associazione presso la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali:**

**Sig. Aldo Galli** (Bergamo) – aagalli@tiscali.it

#### ***(Tratto dal sito web)***

L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) è un'associazione giovanile educativa che si propone di contribuire, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche, alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scautismo, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi. L'Agesci è nata nel 1974, come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, dall'unificazione di due preesistenti associazioni, l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani), maschile, e l'AGI (Associazione Guide Italiane), femminile. Nell'azione educativa l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito, tenendo conto dell'operato degli altri ambienti educativi. La sua diffusione, omogenea sul territorio nazionale, testimonia l'impegno civile al servizio del Paese attraverso la peculiarità del suo carisma. I principi fondamentali propri dello scautismo, sono proposti attraverso un modello educativo che:

- vede i giovani come autentici protagonisti della propria crescita, orientata alla "cittadinanza attiva" (autoeducazione e senso di responsabilità);
- è attento a riconoscere valori, aspirazioni, difficoltà e tensioni nel mondo dei giovani;
- deriva da una visione cristiana della vita;
- tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con il creato, con gli altri;
- offre alle ragazze e ai ragazzi la possibilità di vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo imposto o artificiosamente costituito, aiutando a scoprire ed accogliere la propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé e all'accoglienza dell'altro (coeducazione);
- vive la dimensione della fraternità internazionale, che supera le differenze di razza, nazionalità e religione, imparando ad essere cittadini del mondo e operatori di pace.

I soci adulti dell'Associazione, sono donne ed uomini che realizzano la loro presenza di servizio come Capi nei modi propri dello scautismo. Ogni adulto impegnato al servizio dei ragazzi, segue un particolare iter di formazione su due livelli, uno regionale e uno nazionale, che alla sua conclusione dà diritto ad un riconoscimento valido a livello internazionale. L'Associazione dalla sua fondazione ha fatto la scelta della diarchia, della compresenza cioè di un uomo e di una donna, oltre che nelle comunità educative, ad ogni livello di responsabilità associativa. L'Agesci è riconosciuta dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e fa parte delle APS (Associazioni di Promozione Sociale), del Forum Terzo Settore, della Tavola della Pace, di Libera ed è riconosciuta dal Dipartimento di Protezione Civile.

## Iubilantes Onlus (Organizzazione di Volontariato Culturale)

**Presidente: Prof.ssa Ambra Garancini**

Via Vittorio Emanuele II, 45 – 22100 Como

Tel. 031 279684 – Fax 031 265545

*iubilantes@iubilantes.it – www.iubilantes.eu*

“Iubilantes Onlus” è un’Organizzazione di Volontariato Culturale iscritta nei registri regionali del Volontariato e attiva dal 1996.

- Si ispira ai valori della solidarietà, dell’ospitalità, della cooperazione fra i popoli, della riscoperta della comune identità culturale europea, dell’approccio umano e personale alla storia, ai beni artistici e culturali, alle tradizioni, e *ritrova questi valori nella storia e nella cultura del pellegrinaggio, come fattore unificante di civiltà e radice storica del nostro presente.*
- Ripropone in termini moderni l’esperienza del pellegrinaggio e dei suoi suggestivi percorsi; riscopre, pratica e diffonde il gusto antico e sempre nuovo del viaggiare a piedi e lo spirito di accoglienza e solidarietà che lo caratterizzano, nonché il gusto del contatto lento e naturale con l’ambiente, le tradizioni e i monumenti.
- *Realizza studi e manifestazioni culturali su/in luoghi, monumenti, tradizioni e percorsi di pellegrinaggio;*
- *Tutela, valorizza e ripercorre* gli antichi percorsi di pellegrinaggio, dalle *peregrinationes maiores* ai micropellegrinaggi locali, attivandosi per renderli percorribili e fruibili.
- *Tutela i pellegrini* fornendo materiale informativo, cartografia e credenziali, favorendo la creazione/la disponibilità di strutture di accoglienza a basso costo.

Per queste attività Iubilantes ha ottenuto il *Riconoscimento speciale Premio per la Pace 2004 della Regione Lombardia.*

### *Esperienze concrete*

Iubilantes ha esperienza concreta, aggiornata, diretta e completa dei grandi percorsi di pellegrinaggio (Cammino di Santiago, Via Francigena di Sigerico, Vie Francigene del Sud, in particolare Via Micaelica); studia, percorre e promuove anche il Cammino a piedi per Gerusalemme, pur tra molte difficoltà; pubblica una newsletter dedicata ai problemi concreti dei pellegrini e a itinerari storici.

Circa la Via Francigena di Sigerico, in particolare, Iubilantes dal 1999 distribuisce gratuitamente proprie credenziali (le prime in assoluto), ha pubblicato un o dei primi diari completi del Cammino, fornisce ai pellegrini VF quotidianamente e gratuitamente tutta l’assistenza di cui sopra; è in dialogo costante con tutte le Associazioni che si occupano di VF, collaborando con loro a varie iniziative comuni, realizza da anni corsi di formazione, approfondimenti e manifestazioni culturali, laboratori per le scuole, escursioni/ricognizioni sul cammino.

## MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani)

### **Presidente: Dr. Riccardo Rocca**

*Via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma*

*Tel.: 06 8077047 – Fax 06.8077647*

*sede@masci.it – www.masci.it*

### **Referente nazionale per le Vie Francigene: Luciano Pisoni**

*Via Piemonte, 12 – 24020 Ranica (BG)*

*Tel.: 035.510628 - Cell.: 347.7139968*

*luciano\_pisoni@virgilio.it*

Il MASCI è un movimento formato da Comunità di adulti inserite nella realtà del proprio territorio, impegnate in un cammino di educazione permanente, di fede e di servizio in stile scout.

Ha come scopi principali:

- favorire la costituzione di Comunità di uomini e donne interessati a vivere i valori dello scautismo da adulti
- aiutare le Comunità a costruire un progetto di educazione permanente, perchè i loro soci continuino a realizzare una crescita in tutte le dimensioni, per diventare persone ricche di fede, di umana solidarietà, di generosità e di capacità
- promuovere la presenza attiva della Comunità nella Chiesa e nella società attraverso la testimonianza e il servizio concreto
- cercare di “lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato”

Oggi le Comunità in Italia sono circa 300 e gli iscritti circa 6000.

Il metodo scout, fondato da Lord Baden Powell, è essenzialmente fondato sui seguenti punti:

- l'essenzialità
- l'imparare facendo
- il concepire la vita come un'avventura
- la disponibilità al servizio
- la vita all'aperto
- la spiritualità della strada
- il gioco e l'espressione
- la dimensione comunitaria e quella della fratellanza internazionale

Il Movimento è riconosciuto dalla CEI ed è regolamentato da uno Statuto, da un Regolamento e da un Patto Comunitario.

### *Sintesi delle esperienze fatte, relative alla Via Francigena*

1. Avendo constatata la situazione estremamente precaria della Via Francigena nell'anno del Grande Giubileo del 2000, è stato formulato un progetto per raccogliere documentazioni, itinerari, supporti storici e spirituali onde realizzare una guida utile a tutte le persone che desiderano intraprendere un pellegrinaggio, prevalentemente a piedi, su questa Via di grande importanza storica e spirituale che ha dato un forte contributo alla formazione dell'Europa. La guida “La Via Francigena” è uscita in prima edizione nel 2004. Nella seconda edizione, uscita nel 2007, all'itinerario del Gran San Bernardo dell'Arcivescovo Sigerico, sono stati aggiunti quelli del Moncenisio e Monginevro. Nel 2008 sta per essere pubblicato anche un allegato per i pellegrini di lingua francese. La realizzazione di tale guida è stata organizzata in modo da coinvolgere varie Comunità MASCI e altre Associazioni per sensibilizzare e impegnare più persone che, nella maggior parte, non ne conoscevano a fondo la storia e l'importanza, aggiungendo così al “servizio” i valori della formazione e informazione.
2. Membro operativo del progetto VIATOR della CEI nel 2003 e 2004 con relativa esperienza di cammino da Acquapendente a Roma con ragazzi e sacerdote della diocesi di Ischia
3. Membro del Comitato Organizzatore della Marcia Celebrativa “500 Anni della Guardia Svizzera Pontificia” ovvero definizione e verifica di tutto il percorso della marcia in territorio italiano e lungo la Via Francigena, risoluzione delle necessità logistiche e contatti con Enti locali per l'organizzazione delle manifestazioni cittadine



4. Organizzazione e realizzazione di esperienze di cammino sulla Via Francigena per i nostri associati e persone esterne al movimento
5. Realizzazione di un documento per la definizione di segnaletica, percorsi e luoghi di ospitalità per il Gruppo di Coordinamento Tecnico della “Associazione Europea Vie Francigene”
6. Progettazione di una attività per il ripristino della Via di Gerusalemme o Via Francigena del Sud, da Roma a Brindisi

## **I pellegrini della Via Francigena**

**Presidente: Sig. Renzo Malanca**

*Il Borgo, 77 – 58100 Grosseto*

*Tel. 0564 450342 – cell. 328 4640399*

*info@ipellegrinidellafrancigena.it – www.ipellegrinidellafrancigena.it*

Associazione denominata: “I Pellegrini della Francigena”, la cui sede si trova nell’antica magione dei Frati Ospitalieri di Altopascio (LU), comunque i recapiti postali, telefonici ed E-mail sono quelli del suo presidente e rappresentante legale, originario di Altopascio, ma residente a Grosseto.

La nostra associazione è sorta nel 2000 con il pellegrinaggio giubilare, lungo la Francigena, dal Volto Santo di Lucca fino a Roma.

La riuscita è stata perfetta, con 100 partecipanti, suddivisi in due gruppi quali i sacco-pelisteri ed i mezza-pensione a seconda del tipo di pellegrinaggio più o meno spartano prescelto. Hanno avuto sempre un pullman di supporto ed inoltre l’assistenza dei mezzi fuori strada delle Confraternite di Misericordia.

L’attività nostra è continuata con la stessa tipologia di pellegrinaggio completando la Francigena italiana dal Passo del Gran San Bernardo fino a Roma e poi con il pellegrinaggio francescano dalla Verna ad Assisi.

Dal 2006 stiamo effettuando il pellegrinaggio, lungo la Francigena del Sud, da Roma a Gerusalemme. E’ stato da noi suddiviso in tre anni per permettere a tutti i pellegrini di partecipare all’impresa.

Il prossimo ottobre completeremo questa esperienza unica e coinvolgente camminando in diciotto giorni per l’intera Terrasanta da S. Giovanni d’Acri a Gerusalemme. In qualità di organizzatore del pellegrinaggio ho fatto l’intera ricognizione, camminando lo scorso ottobre insieme ad un gruppo di 20 persone della Confraternita di Santiago del prof. Caucci von Saucken, per cui ho la fiducia di poter guidare un gruppo di 51 persone lungo la terra promessa.

Abbiamo limitato il gruppo a 51 a causa della capacità del pullman di supporto ed insistiamo su un gruppo così numeroso, (mai provato in Palestina) per l’effetto trainante e coinvolgente sui partecipanti e per la visibilità che daremo in quelle terre martoriate da odi e guerre senza fine. La gente locale è molto sensibile ed accogliente e lo sarà ancora di più quando capirà il significato del nostro camminare nel deserto; infatti noi cammineremo indossando tutti una maglietta azzurra con il nostro logo del Tau ed il nome del nostro pellegrinaggio.

Avremo come guida spirituale don Lucio Malanca segretario dell’arcivescovo di Lucca e responsabile della pastorale dei giovani della stessa città e ciò, ci rende felici perché potremo avere in ogni momento un conforto spirituale e potremo officiare le sante messe giornaliere nei luoghi più significativi, finanche nel deserto.

Con questo spirito stiamo lavorando, interessando gli appropriati canali, per la preparazione di una cerimonia da effettuarsi alla fine del pellegrinaggio, a Gerusalemme, probabilmente nei giorni 5 o 6 novembre, con il patriarca cristiano di Gerusalemme e gli altri due rappresentanti delle due religioni ebraica e musulmana.

Vediamo con molto interesse il coinvolgimento della CEI sulla Francigena perché ci attendiamo che dia un apporto significativo alla creazione di strutture di ospitalità economiche, nelle quali si respiri l’aria delle nostre convinzioni cristiane che sono alla base di ogni vero pellegrinaggio.

Ed in più mi attendo un maggior coinvolgimento anche di giovani sacerdoti che finalmente si possano avere in modo continuo durante i pellegrinaggi di un numero adeguato di persone come nel nostro caso.

D’altra parte la nostra associazione nei due anni 2009 e 2010 dovrà completare la Francigena dal Gran San Bernardo a Canterbury e noi speriamo di avere ogni anno un sacerdote con noi.

## La Confraternita di San Jacopo di Compostella

**Rettore: Prof. Paolo Caucci von Saucken**

*Centro Italiano di Studi Compostellani*

*Via del Verzaro, 49 - 06123 Perugia*

*Tel. 075-5736381 Fax 075-5854607*

*santiago@unipg.it – www.confraternitadisanjacopo.it*

E' stata fondata a Perugia il 29 settembre 1981 da un gruppo di pellegrini che intendevano mantenere il ricordo del loro pellegrinaggio a Santiago e recuperare la tradizione di una precedente confraternita compostellana presente in città fin dal Trecento. A questo primo nucleo si sono aggiunti presto pellegrini da tutta Italia. Nel 1989 ha ottenuto il riconoscimento ecclesiastico (Decreto di Erezione Canonica del 20 aprile 1989 a norma del can.322 *De Christifidelium consociationibus publicis*) divenendo pienamente soggetto di diritto canonico.

Le **finalità** della Confraternita sono quelle di promuovere il culto dell'Apostolo Giacomo, la pratica del pellegrinaggio, l'assistenza ai pellegrini e la formazione spirituale dei propri confratelli. Guida la Confraternita un Rettore coadiuvato da un Consiglio dei Priori e da un Cappellano che ne dirige la vita spirituale. La confraternita è una comunità cattolica di vita cristiana.

La Confraternita dispone di un oratorio (Perugia, Via Francolina, 7) che viene officiato nelle festività liturgiche del culto jacobeo.

Possiede ed amministra sul Cammino di Santiago l' *Hospital de San Nicolás* (Itero del Castillo, Burgos), dove, da maggio ad ottobre, realizza l'accoglienza dei pellegrini, e a Radicofani, sulla *Francigena*, gestisce con le stesse finalità lo *Spedale di San Pietro e Giacomo* con apertura da giugno a settembre. La Confraternita si occupa dei pellegrinaggi a Santiago de Compostela, estendendo le proprie attività anche alle altre vie di pellegrinaggio, in particolare alla *Via Francigena*.

La Confraternita è autorizzata a rilasciare, a coloro che intendono compiere il pellegrinaggio con motivazioni religiose, la credenziale del pellegrino documento indispensabile per essere accolti nelle strutture di accoglienza per pellegrini e per ottenere dalla cattedrale di Santiago la Compostela, documento che attesta il compimento del pellegrinaggio. La stessa credenziale può essere usata per raggiungere Roma o Gerusalemme, o qualsiasi altro luogo santo.

### **Esperienze**

Pellegrinaggio della Confraternita "*Ad Sedem Petri*" 2006. Nei primi anni la Confraternita svolge attività soprattutto di radicamento a Perugia. Contribuiscono a sostenerla le visite di alti prelati spagnoli. La Confraternita fin dall'inizio ha considerato la Francigena come cammino naturale di pellegrinaggio per gli italiani, sia in direzione di Santiago che di Roma e Gerusalemme.

Nel 1986 la Confraternita inizia ad avere un contatto diretto con la Francigena portandovi gruppi sempre più numerosi di pellegrini: si tratta delle famose "*camminate compostellane*".

Negli anni seguenti in più di un'occasione i confratelli continueranno a saggiare tratti della via, come nel 1987 fra Siena e Radicofani, nel 1988 tra Berceto e Monte Bardone. Queste attività hanno diversi obiettivi: il riconoscimento del percorso; la testimonianza dell'esistenza della Via Francigena come via di pellegrinaggio unita all'incontro con la gente residente lungo la Via inizialmente sorpresa e via via sempre più interessata a questa esperienza, a questa eredità; la sensibilizzare delle varie componenti politiche e sociali.

Nel 1988 si realizza il primo vero pellegrinaggio della Confraternita sulla Francigena che riguardava l'intero tragitto da Roma a Lucca. In quell'occasione all'interno della magione di Altopascio, venne inaugurato il primo rifugio per pellegrini della Francigena.

Allo scopo di tener unito un ambiente sempre di più in crescita e diffuso su tutto il territorio nazionale si iniziano a realizzare i "*pellegrinaggi di confraternita*" il primo dei quali nel 1991 a Santiago di Compostella. In questa occasione, come nei successivi pellegrinaggi del 1999 e 2004, la confraternita percorre la Via Francigena per giungere in Francia e poi in Spagna (partenza da Roma e da Perugia).

Successivamente si consolida l'abitudine di compiere pellegrinaggi comunitari, ovviamente a piedi, verso mete e santuari cari alla tradizione popolare e rilevanti anche secondo la tradizione storica. Pellegrinaggi che si svolgono interamente sulla Via Francigena o solo parzialmente su di essa.

Tra questi :

2000 Perugia - Roma;

2001 Perugia - Monte Sant'Angelo;

2002 Perugia - Loreto e Sacra di S. Michele – Mont Saint Michel;

2003 Perugia - Lucca,

2004 Perugia - Faenza e Perugia - Santiago;

2005 Lucca - Torino;

2006 Altopascio - Roma e San Giovanni d'Acri - Gerusalemme;

2007 Perugia - Roma e Roma - Bari;

2008 Savona - Lourdes

La confraternita ritiene che tali pellegrinaggi siano di grande importanza non solo per la vita spirituale dei confratelli ma anche perché nella loro preparazione e realizzazione si permette un'approfondita conoscenza del territorio, delle strade da percorrere, dei luoghi di sosta e allo stesso tempo si svolge un'importante azione di promozione del pellegrinaggio e sensibilizzazione delle popolazioni.

Tra i servizi che la Confraternita, secondo il suo carisma offre, c'è quello dell'accoglienza ai pellegrini. Tenendo conto dell'esperienza maturata sul Cammino di Santiago nella gestione dell'hospital di San Nicolas di Puente Fitero aperto nel 1994, i confratelli ne gestiscono, dall'estate del 2007, uno con le stesse caratteristiche a Radicofani divenuto già un punto di riferimento per i pellegrini romei.

Inoltre con lo stesso spirito di servizio la Confraternita si occupa della consegna della credenziale a coloro che vogliono compiere a piedi il pellegrinaggio sulla Via Francigena con spirito di fede, occupandosi anche di fornire tutte le informazioni necessarie ai tanti pellegrini che giornalmente contattano la confraternita per iscritto o per telefono. Nella pagina finale delle credenziali che consegniamo c'è la frase:

*“Di te ha detto il mio cuore: cercate il suo volto.*

*Il tuo volto Signore io cerco non nascondermi il tuo volto”* (sal. 26)

### ***Il Centro Italiano di Studi Compostellani***

E' stato fondato il 29 Settembre 1982 da parte di un gruppo di studiosi che sentiva la necessità di coordinare, attraverso una struttura stabile ed unitaria gli studi della tematica jacobea in Italia. Nato da ricerche e da esperienze realizzate fin dagli inizi degli anni Settanta presso l'Università di Perugia, il Centro ha esteso il proprio campo di intervento e di collaborazione anche a studiosi che operano in altri ambiti culturali e su tutto il territorio nazionale. Collaborano, infatti alle attività del centro, oltre a professori universitari, studiosi che operano in archivi, in biblioteche, in enti culturali e singoli ricercatori di provato rigore scientifico. Ha istituito delle sezioni, come a Roma, Viterbo e Messina. Scopo delle attività del Centro sono la ricerca, lo studio e la divulgazione della tematica jacobea in Italia.

## Fondazione per il Cammino della Luce

**Presidente: Dr. Giancarlo Guerrini**

Via della Repubblica, 30 – 05022 Amelia TR

Tel. 0744 240946 – Fax 0744 981366

info@camminodellaluce.it – www.camminodellaluce.it

### *(Tratto dal sito web)*

Ci rivolgiamo soprattutto alla confraternite, associazioni di volontariato e organizzazioni parrocchiali, monasteri e conventi dei luoghi posti lungo l'itinerario perchè si facciano promotori dell'accoglienza cristiana dei pellegrini in transito e vogliano accudire e custodire sotto ogni aspetto il tratto di cammino ricadente sul proprio territorio a partire dai luoghi di culto e dalla valorizzazione dei siti storici del pellegrinaggio romeo posti lungo la via da Aquileia a Roma

### *Alcuni articoli dello Statuto*

La fondazione non ha fini di lucro, rientra nella disciplina, definizione e regolamentazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui al Decreto Legislativo 4 dicembre 1997 n. 460 e successive modifiche e le sue finalità sono quelle indicate nell'art. 3 dello statuto.

La Fondazione opera per favorire la ricerca individuale del benessere interiore, l'elevazione e l'arricchimento sociale sotto il profilo culturale, intellettuale, morale, etico e spirituale.

La Fondazione intende favorire anche lo scambio disinteressato delle esperienze, delle conoscenze e delle opinioni; promuovere l'incontro pacifico tra culture e popoli diversi per l'armonico sviluppo di una coscienza civile universale basata sui principi della comprensione, del rispetto, della tolleranza, della solidarietà, della dignità dell'essere umano e della libera circolazione delle idee.

La Fondazione inoltre promuove un pellegrinaggio permanente su antichi itinerari che vanno da Aquileia a Roma, con possibilità di raccordo tra Venezia e Ravenna delle due varianti provenienti dal Brennero, per il conseguimento di un triplice obiettivo:

#### *a) religioso e spirituale*

riproponendo al tempo attuale il valore del pellegrinaggio come strumento di ricerca interiore e percorso di conversione nonché testimonianza e comunicazione di Fede, ricerca della Verità e della Luce del mondo alla sua fonte: il pellegrinaggio verso la tomba di S. Pietro e i luoghi di venerazione di tanti altri Martiri e Santi Testimoni della Cristianità e della Fede, verso la Santa Sede della Cattedra Apostolica Romana "Lumen Gentium";

#### *b) culturale*

perché il pellegrinaggio muove verso quella città che nel comune sentire è stata riconosciuta nel tempo come " Caput Mundi" e ricalca alcune di quelle vetuste strade attraverso le quali si è concretizzata la diffusione della cultura e del diritto romano e sulle quali si è coltivata e trasmessa la fede cristiana, alla riscoperta delle radici comuni e dei valori autentici che stanno alla base della nostra cultura, della storia civile e religiosa della nostra Italia e della nostra Europa; perché si svolge su alcune di quelle celebri vie romeo ove si è sviluppata nel passato la pratica del pellegrinaggio medie vale e giubilare che ha contribuito a promuovere quell'universalismo cattolico di cui Roma è sempre stata ed è ancora il cuore;

#### *c) formativo e ricreativo*

perché l'itinerario tocca o attraversa luoghi e paesaggi di grande bellezza ambientale e naturale, città e borghi di in dubbio valore storico, architettonico, monumentale ed artistico, espressioni di millenarie tradizioni culturali, civili e religiose e consente di accedere a siti di grande richiamo ed interesse universale visitando raccolte d'arte, biblioteche, pinacoteche, archivi, musei, chiese, ecc.; perché ripropone soprattutto il passaggio su antichi tracciati; perché consente di usufruire di strutture ricettive confortevoli e attrezzate per lo svago e il tempo libero e di sperimentare il sapore dell'antica ospitalità riservata ai pellegrini in rifugi essenziali o in ospitalità di altri tempi; perché invita a riscoprire il gusto del contatto lento e naturale con l'ambiente, le tradizioni e i

monumenti, il gusto antico e sempre nuovo del viaggiare a piedi, lo spirito di accoglienza e di solidarietà, il gusto della scoperta di orizzonti nuovi ed il piacevole contatto umano anche multirazziale in un clima tranquillo, sereno, pacifico e non caratterizzato dalla eccessiva competizione.

Con la realizzazione e la cura del pellegrinaggio permanente, la Fondazione intende anche concretizzare e sviluppare un'altra operazione culturale a largo raggio, in cui convogliare ogni sinergia possibile, consistente nella riscoperta graduale e sistematica dei tracciati originari delle antiche vie interessate al pellegrinaggio romeo e dei loro diverticoli mediante semplici ricerche e ricognizioni scientifiche; la valorizzazione di tutti i luoghi di culto e della memoria storica disseminati lungo gli itinerari, rivolgendo particolare attenzione verso quelli considerati a torto di secondaria importanza ed effettuando il recupero funzionale delle chiese, cappelle e dei vecchi hospitali per i viandanti, le hosterie e le stazioni di posta, i ponti e le altre infrastrutture stradali originarie.

La Fondazione cura anche la realizzazione di rifugi e punti di accoglienza per i pellegrini con la costruzione di nuovi edifici e l'allestimento di campi semplici o attrezzati, l'acquisizione e la gestione diretta di strutture già esistenti, se utile o necessario, ma soprattutto ricercando la collaborazione di altri soggetti che condividano l'iniziativa, Enti pubblici e privati, Parrocchie e Comunità religiose, persone singole o associate, organismi consociati che possono avvalersi anche dal marchio della Fondazione dietro specifica concessione da parte della Fondazione stessa ed i necessari controlli per garantire il richiesto standard di qualità, disposte ad accogliere i pellegrini nelle proprie strutture già destinate all'accoglienza o riadattate a tale uso per l'occorrenza, in regola con le certificazioni ed i requisiti di legge.

La Fondazione stipula anche apposite convenzioni con strutture alberghiere e ricettive di ogni tipo per favorire l'accoglienza dei pellegrini a costi contenuti, con buon livello di prestazioni e fornitura di adeguata qualità di servizi.

La Fondazione esercita e promuove attività di stampa, edizione, pubblicazione, divulgazione e diffusione di libri e riviste. Altro scopo particolare è l'istituzione e gestione di un **Centro di studi storici** e di documentazione permanente incentrati preminentemente sulla antica via Amerina e sul cosiddetto Corridoio Bizantino, che spazia dalle tematiche più ampie dell'etica, della morale e della politica sociale; dagli eventi storici e culturali legati alla prima diffusione del cristianesimo nel Medio Oriente, in Italia ed Europa, alle problematiche e agli attuali aspetti della evangelizzazione del mondo; dalla storia delle migrazioni dei popoli, alla pratica del pellegrinaggio svolto per esigenze religiose e spirituali attraverso percorsi ideali e itinerari antichi e moderni, in tutto il mondo, ma soprattutto in Italia ed Europa sulle cosiddette vie romeo. Sono oggetto particolare di studio e riflessione anche le delicate tematiche inerenti lo spirito ecumenico e l'apertura al dialogo del mondo cristiano con le altre religioni. L'introduzione a tali studi, la guida e l'informazione degli aspetti religiosi, pastorali e spirituali delle attività della Fondazione sono affidate ai rappresentanti qualificati della Chiesa Cattolica Romana e sono conformi ai suoi indirizzi.

Per il raggiungimento dei suoi scopi la Fondazione può tra l'altro stampare e rilasciare la Credenziale del Pellegrino sulla quale vengono apposti i timbri lungo il Cammino a documentazione delle tappe effettuate e dell'avvenuto passaggio sui vari luoghi previsti dall'itinerario, nonché rilasciare l'Attestazione di Compimento del Pellegrinaggio.

## **Confraternita dei Romei della Via Francigena**

**Presidente: Dott. Piero Amighetti**

*P.za Gramsci, 1 – 43040 Sala Baganza PR*

*Tel. e fax: 039 521834754*

*info@viafrancigena.info – www.viafrancigena.info*

**Vice Presidente Nazionale: Vinci Massimiliano**

*Residenza: Via Forno di sotto 23 - 01031 Bagnaia (VT)*

*Tel. ufficio 0761 250018 - fax 0761 391929 - Cell. 330 907484*

*massimilianovinci@virgilio.it*

### **Presentazione**

Associazione Europea, costituita nel 1995, riconosciuta ed approvata dal Vescovo di Parma, secondo i canoni 94 e 95 del C.D.C., con atto prot. 135/V/21 in data 1 settembre 1998.

L'Associazione, punto di riferimento Nazionale ed Europeo per i pellegrini della Via Francigena, intende promuovere la Francigena quale itinerario di Fede e di Pellegrinaggio.

Fra i suoi scopi, vedasi art. 2 dello statuto, l'Associazione intende; promuovere l'approfondimento delle conoscenze religiose, storiche e culturali legate agli Itinerari Europei di Pellegrinaggio; promuovere la Via Francigena come pellegrinaggio spirituale favorendone il percorso a piedi; fornire informazioni ed assistenza ai pellegrini etc. Ed inoltre: promuovere ed organizzare convegni ed incontri di studio, attività culturali nelle scuole; fornire consulenza ad Enti Pubblici e Privati per iniziative e progetti inerenti la Via Francigena e sugli Itinerari Europei di Pellegrinaggio.

L'Associazione ha istituito la Credenziale di Viaggio del Pellegrino, documento di viaggio, nella cui quarta di copertina è riportata la Preghiera del Pellegrino Europeo.

L'Associazione conta circa 110 iscritti.

### **Sintesi delle esperienze (le principali)**

I soci fondatori della Confraternita, fra cui il Dott. Piero Amichetti, hanno sin dal 1988, singolarmente o in gruppi, operato per la valorizzazione e promozione dell'Itinerario di Pellegrinaggio Via Francigena; questo loro sentire ha quindi portato alla costituzione della Confraternita.

Nel 1996, quattro confratelli, un italiano, un francese, un tedesco ed uno spagnolo, hanno percorso a piedi l'intero itinerario Canterbury – Roma ed in San Pietro sono stati ricevuti dal Santo Padre Giovanni Paolo II. Del lungo viaggio è stata data testimonianza in un volume edito da Mondadori.

Nel 1999 un gruppo di altri confratelli ha percorso l'intero itinerario Canterbury-Roma giungendo a San Pietro il giorno 24 dicembre ed assistendo alla apertura della Porta Santa del Giubileo del 2000.

Negli anni la Confraternita ha fornito ai tantissimi pellegrini credenziali ed assistenza lungo il percorso; a volte i confratelli si impegnano, sempre su base volontaria e senza compenso anche nella guida di gruppi che lo richiedono; la piccola rete di confratelli offre anche assistenza estemporanea in occasione di richiesta di aiuto (es. medico, riparazione materiali etc.).

La Confraternita è stata consulente esclusiva, partecipando anche in video con confratelli e presidente, per le cinque puntate dedicate alla Via Francigena nell'ambito del programma religioso di RAI 2 "III Millennio" (1999-2000). Sempre per i media la Confraternita ha offerto assistenza e consulenza a Radio Rai 3, Rai News 24 etc. oltre che a produzioni documentaristiche.

Quale Vice Presidente Nazionale della Confraternita, Sig. Vinci Massimiliano, è stato membro operativo della CEI nel progetto VIATOR ed ha collaborato nel progetto AD LIMINA PETRI.

Il Sig. Vinci, sempre quale rappresentante della Confraternita, è membro del Gruppo di Coordinamento Tecnico della Associazione Europea delle Vie Francigena; è inoltre consulente presso diversi Comuni situati sulla Via, della Regione Lazio e di alcuni Enti Parco nel progetto di identificazione dell'itinerario ed opera fattivamente a supporto dell'Associazione CIVITA.

La Confraternita (Sig. Vinci), assieme al MASCI (Sig. Pisoni), è stata consulente esclusiva per l'Italia e membro del Comitato Organizzatore della Marcia Celebrativa "500 anni di Fondazione della Guardia Svizzera Pontificia"; il Sig. Vinci è stato rappresentante presso il Sindaco di Roma del Colonnello Mader, Comandante in servizio del Corpo della Guardia Svizzera Pontificia.

Il Sig. Vinci, Vice Presidente Nazionale, è presente nelle attività programmate dal CIRIV – Centro Interdipartimentale di Ricerca sul Viaggio dell'Università degli Studi della Tuscia ed inoltre collabora con l'Università di Architettura e di Pianificazione del Territorio di Venezia sempre sul tema Francigena.

Ed inoltre tanti altri piccoli frammentati impegni ma di certo importante contenuto.



## **Giovane Montagna (sezione di Roma)**

### *Associazione Nazionale*

**Presidente: Dr. Luciano Caprile**

*Via Rosolino Pilo 2 bis - 10143 Torino*

*info@giovanemontagna.org – www.giovanemontagna.org*

### *Sede di Roma*

**Presidente: Prof. Lidia Maura Marone**

*c/o Casa Mater Mundi - Via Lorenzo Rocci 64 - 00151 Roma*

*Tel. 06 65740406 segreteria 06 6574578*

*matermundi@tiscalinet.it - www.giemmeroma.org*

### **Referenti per l'Ufficio Nazionale di Roma:**

- **Sig. Alberto Alberti** - *ro-albea@hotmail.com*

- **Sig. Giuliano Borgianelli Spina** – *giuliano.borgianellispina@fastwebnet.it*

Associazione volontaria senza scopi di lucro costituita nel 1989.

Conta 14 sezioni e dispone di alcune case per ferie, qualche rifugio, e diversi bivacchi.. Non usufruisce di alcun contributo pubblico. I soci sono più di 3000.

Pubblica la rivista trimestrale “Giovane Montagna”.

E' sorta a Torino nel 1914 con l'obiettivo di proporre un alpinismo nel quale la componente tecnica non escluda i valori umani e spirituali.

Art. 2 dello STATUTO: “L'associazione è apolitica e si ispira ai principi cattolici, senza fare parte di organizzazioni di carattere confessionale. In omaggio a tali principi propone una concezione dell'alpinismo, oltre che tecnica, ricca di valori umani e cristiani, curando che nelle sue manifestazioni i partecipanti abbiano possibilità di osservare i precetti religiosi e di trovare un ambiente moralmente sano”.

Relativamente alla via Francigena la Giovane Montagna ha contribuito con l'identificazione di numerosi sentieri soprattutto in vista dell' Anno Santo 2000, pubblicati in due importanti volumi: “*Il sentiero del Pellegrino*” (pubblicato dall'associazione) e “*I sentieri lungo la via Francigena*”.

Durante l'Anno Santo 2000 alcune sezioni della Giovane Montagna hanno fatto l'intero percorso della Francigena dal confine con la Francia fino a Roma, concludendo con una celebrazione in Vaticano.

Ogni anno molte sezioni dell'Associazione effettuano percorsi lungo la via Francigena. Ultimamente il Consiglio Centrale di Torino ha organizzato alcune percorrenze convergenti su Roma, per il prossimo 14 maggio 2008.

Sono anche in corso iniziative di percorrenze su sentieri a sud di Roma lungo le probabili direttrici verso Gerusalemme.

## Associazione Europea della Via Francigena

**Presidente: Dr. Massimo Tedeschi**

"Casa Cremonini" - P.zza Duomo, 16 - 43036 Fidenza (Pr)

Tel: 0524.530449 (Lunedì-Venerdì h.9-13;14-17.30) - Fax: +39 0524.519159

segreteria@associazioneviafrancigena.it – www.associazioneviafrancigena.com

### *(Tratto dal sito web)*

Nel nome di questo antico itinerario, nell'aprile 2001, a Fidenza, è nata l'Associazione dei Comuni italiani sulla Via Francigena, divenuta Associazione Europea delle Vie Francigene, un'iniziativa avviata da trentaquattro Comuni e Province italiane appartenenti a sette Regioni, che nel giro di cinque anni è già notevolmente cresciuta, portando a 81 il numero degli Enti Locali aderenti, fra i quali la capitale Roma, la città di Canterbury (Uk) e la Comunità francese Artois-Lys.

L'Associazione ha, inoltre, consolidati rapporti di collaborazione con l'Istituto Europeo per gli Itinerari Culturali di Lussemburgo ed è in continua espansione, sostenuta da contatti ben strutturati con municipalità straniere, tra cui Canterbury e Santiago di Compostela.

L'apertura all'Europa si conferma con il progetto di cooperazione transnazionale I Cammini d'Europa: Via Francigena e Cammino di Santiago, con cui l'Associazione intende perseguire obiettivi di sviluppo di una strategia integrata di promozione culturale e turistica dei territori interessati.

L'obiettivo dell'Associazione è un progetto di recupero e rivitalizzazione di una 'strada' che rappresenta l'unione e la comunicazione tra le diverse culture dei paesi europei: un elemento in grado di fungere da fattore di aggregazione e coinvolgimento di iniziative pubbliche e private, su scala locale, regionale, nazionale ed europea, finalizzate ad ampliare e costruire utili e concrete occasioni di cooperazione.

### *Obiettivi e strategie*

Complessivamente l'Associazione intende svolgere un'azione "politica" nei confronti degli interlocutori istituzionali che possono orientare significative risorse per la concretizzazione di obiettivi individuati e promossi negli accordi politico-programmatici siglati tra gli associati e le istituzioni d'interfaccia.

Per la creazione e divulgazione del "prodotto turistico-culturale francigeno", si propone - nel rispetto delle singole autonomie - l'attivazione di modalità di lavoro organiche ed unitarie.

In particolare:

- definire il tracciato e il "corridoio territoriale" oggetto del progetto e dell'azione dell'Associazione ed acquisire il consenso e l'adesione di tutte le Istituzioni Locali interessate al percorso;
- articolare un piano di analisi e ricerca in grado di definire le caratteristiche del territorio interessato nelle sue componenti principali anche come supporto ai diversi settori di intervento;
- comprendere la pluralità delle relazioni esistenti e proponibili tra tutti gli elementi di pregio presenti sul territorio;
- definire un progetto di "Valorizzazione a matrice ambientale e culturale" del percorso, come principale fattore di aggregazione e coinvolgimento degli interessi pubblici e privati di scala locale, nazionale ed europea;
- stabilire e consolidare relazioni istituzionali ed operative con il Consiglio d'Europa, con la Commissione Europea e l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali acquisendo il riconoscimento di interlocutore privilegiato sul tema "Via Francigena";
- estendere il partenariato ed il progetto di valorizzazione alle altre Istituzioni Locali Europee, sviluppando al meglio le linee progettuali dell' "Associazione Europea delle Vie Francigene";
- produrre concrete ricadute sul territorio in termini di recupero e valorizzazione dei beni ambientali e storico-culturali, di scambio socio-culturale, di produzione di reddito ed

occasioni occupazionali, di capacità di comunicazione con l'esterno attraverso il "vettore" Via Francigena;

- coordinare le azioni in modo armonico tra loro, rispondendo all'obiettivo di rivitalizzare uno spazio di dimensione europea con specifico riferimento alla necessità di favorire il recupero di una cultura di scambio e cooperazione.

#### *Progetti e strumenti*

L'Associazione ha individuato le linee progettuali sulle quali concentrare primariamente l'attenzione:

*Comunicazione.* Realizzazione di un'architettura di comunicazione, informazione e servizi volta alla promozione del territorio, alla valorizzazione delle culture e all'incontro tra i popoli attraverso:

- condivisione del logo del Pellegrino
- elaborazione del manuale d'utilizzo e applicazione
- realizzazione e diffusione del book di presentazione del progetto
- realizzazione del portale Web dell'Associazione dei Comuni sulla Via Francigena, strutturato come sistema web dinamico, tecnologicamente avanzato, basato e gestito da data base relazionale, con un'architettura aperta e modulare, data base unico, integrato, aperto, con elevata espansibilità per futuri servizi.

Per la finalità promozionale che ci si propone, è importante sottolineare come il tema "Via Francigena", nel definire l'itinerario, diventi contestualmente elemento di valorizzazione culturale-turistica nonché motivo di interesse in grado di abbracciare un target particolarmente ampio in relazione sia al territorio complessivamente considerato che a quello dei singoli Comuni.

#### *Incontro di culture e di popoli*

Redazione di un progetto uniforme di sviluppo socio-economico e culturale dei territori sulla Via Francigena a cura del comitato Scientifico dell'Associazione, avente come scopo la suddivisione per aree omogenee del percorso secondo peculiarità storiche, territoriali e culturali e la contestuale individuazione di azioni immateriali e materiali che interessano l'intero tracciato e che possono trovare linee di progetto e finanziamento unitarie e/o specifiche. Le linee del progetto inducono all'individuazione di azioni possibili e da condividere da parte delle realtà territoriali secondo le seguenti coordinate:

- percorso storico virtuale
- percorso storico reale
- progetti e azioni per il recupero di strutture edificate, infrastrutture storiche, beni culturali ed ambientali
- sistema della rete dei contenitori culturali
- tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle particolarità enogastronomiche
- protocollo di intesa e accordi specifici di programma
- studio di matrici di finanziamento

## Associazione Comunità Toscana il Pellegrino

**Presidente: Sig. Franco Alessandri**

*Via San Romano 45 – 50135 Firenze*

*Tel. 055/697427*

*ilpellegrinodifirenze@gmail.com - www.francigenaintoscana.org*

### **(Tratto dal sito web)**

"La Comunità Toscana Il Pellegrino" è una associazione di promozione sociale (a.p.s.) costituitasi a Firenze il 03 aprile 2007 e iscritta nel registro delle Associazioni il 05 maggio 2007.

Ne sono soci fondatori un gruppo di pellegrini che, dopo diverse esperienze di pellegrinaggio, hanno ritenuto importante rivolgere il loro impegno alla Via Francigena, per studiarne la storia, divulgarla, proteggerne i percorsi ed essere di riferimento ai pellegrini di passaggio.

L'Associazione lavora senza scopo di lucro e si autofinanzia con le adesioni di pellegrini e di soci sostenitori, collaborando con le istituzioni perché possano, con i loro contributi e con la preparazione di progetti, salvaguardare e attrezzare i percorsi di pellegrinaggio.

La ricerca e lo studio che saranno registrati nelle caselle degli argomenti appropriati in questo sito sarà affiancata da una pubblicazione periodica, in modo che le nostre notizie ed i nostri racconti raggiungano anche i soli fruitori della carta stampata.

Attraverso la sua posta elettronica l'Associazione si propone di stabilire una rete di contatto con i pellegrini e con i simpatizzanti che vorranno proporre propri interventi, che la nostra redazione potrà accogliere nella casella dei Contributi.

Per coloro che sono interessati all'esperienza di pellegrinaggio, l'Associazione si propone come fonte di informazione e guida sia direttamente sia con l'indicazione di guide e testi.

Annualmente sarà tenuta una assemblea dei soci nella quale studiare le attività future e valutare quelle effettuate nonché cogliere le nuove esigenze; tuttavia durante il corso dell'anno saranno graditi suggerimenti e proposte.

La nostra associazione consegna la **credenziale** nelle mani del pellegrino che ne fa richiesta, indipendentemente dalle motivazioni che lo spingono ad intraprendere il suo cammino. Chi desiderasse manifestare la propria volontà ad effettuare un pellegrinaggio di devozione e di fede, potrà far timbrare la credenziale dal proprio parroco.

In futuro contiamo di far trovare le nostre credenziali lungo la via Francigena del tratto toscano.

## **Fondazione Percorsi Giubilari (Via Francigena del Sud)**

*Via Thomas Mann, 1 – 00036 Palestrina RM  
Tel. curia 06 9534428 – 06 9538116  
info@percorsigiubilari.it – www.diocesipalestrina.it*

### ***(Tratto dal sito web della curia)***

#### ***Il Progetto***

Il progetto promosso dalla Diocesi di Palestrina è realizzato grazie al sostegno di Arcus (la società del Ministero per i Beni e le Attività culturali) sarà gestito dalla Fondazione Itinerari Giubilari, in fase di realizzazione. Tra gli obiettivi previsti, oltre al recupero e restauro dei beni culturali storico-architettonici, ecclesiali e non, presenti nel territorio, c'è un percorso pedonale di moderna fruizione dotato di servizi, nel rispetto dell'ambiente, il quale sarà affiancato da una pista ciclabile che si snoda sui 48 Km dell'intero tragitto.

Inoltre si prevede la realizzazione di un portale internet che possa contribuire al rilancio dei flussi turistici – anche a carattere religioso – della zona, attivando in rete un centro di informazione, prenotazione e assistenza per tutti i visitatori.

L'idea portante del progetto è quella di puntare al recupero della figura del pellegrino: figura che affonda le sue radici nella storia dell'uomo e che con il cristianesimo arriva a maturazione. In particolare il percorso 'Paliano-Roma' fu, fin dal 1300 l'itinerario dei 'viaggiatori della fede' diretti a Roma per i vari giubilei, motivo per il quale sorsero chiese, costruzioni, edicole votive e luoghi di sosta per il ristoro.

#### ***Il recupero dell'antico percorso giubilare Paliano-Roma***

Gli interventi di recupero permetteranno di dare nuova vita all'antico percorso di pellegrinaggio giubilare, che conduceva dal sud della Penisola alla città del Vaticano. Il piano – che ha in cantiere una serie di attività finalizzate alla riscoperta del territorio e alla sua promozione in chiave culturale e turistica – coinvolge i comuni di Paliano, Serrone, Genazzano, Cave, Palestrina, Zagarolo, Galliciano nel Lazio, ed il sito archeologico di Gabii, che si situano lungo il tratto che conduce alla città eterna.

#### ***Gli interventi***

Alcuni degli interventi previsti interesseranno la Casa e cappella di S. Maria Goretti, le Catacombe di S. Quirico, il Ninfeo Bramantesco, la Fonte di Santo Stefano, Chiesa di Santo Stefano, l'Antica porta e percorso che precede il ponte ottocentesco, la Chiesa di S. Anatolia, la Tomba di Sant'Agapito, la Chiesa di S. Stefano, la Chiesa di S. Giovanni, la Chiesa della Madonna del Ristoro, la Chiesa di S. Pietro in Basso, la Cisterna romana, la Chiesa di San Pietro a Zagarolo, L'anfiteatro detto il "tondo", il Ponte Amato, la Fonte sulfurea.

## **Storica Compagnia dei Cavalieri del Tau**

**Gran Cancelliere: Dr. Luigi Pacini**

Via Provinciale Fiorentina n. 123 – 50054 Fucecchio (FI) - Tel. 0571/20271

**Custode della Magione di San Miniato** – Dott. Alessandro Valiani, Via Provinciale Francesca Sud, 112 – 56029 Santa Croce sull'Arno (PI)

Per eventuali comunicazioni: Ing. Irene Storti –Via Raffaello 6, 56029 Santa Croce sull'Arno (PI), cell. 3497505395, e mail irenestorti@virgilio.it da utilizzare momentaneamente fino a creazione di specifico indirizzo mail della Compagnia .

La Storica Compagnia dei Cavalieri del Tau o di S.Jacopo di Altopascio fu costituita nei primi anni settanta per merito di un gruppo di eminenti studiosi fiorentini, tra cui Spadolini, Bausi, Bargellini, La Pira ed altri , unitamente ai conti Guelfi Camaiani, con il precipuo scopo di evidenziare le gesta dei Cavalieri del Tau lungo la Via Francigena, quale esempio di una prima forma di assistenza fra gli uomini , basata sulla fede e cultura cristiana .

Fu accolta presso il Sacro Palazzo di Sua Eccellenza il Vescovo di San Miniato (Pisa), tenuto conto che l'ultimo Gran Cancelliere del Tau fu Monsignor Ugolino Grifoni, che tenne questo incarico dal 1540 al 1572 .

Nello stesso tempo Ugolino Grifoni fu Consigliere di Cosimo I° e Segretario della Gran Duchessa Madre dei Medici ed apprezzato dal Pontefice Clemente VII. Organizzò l'armata Pisana detta "la Grifona" che sconfisse i turchi nella battaglia di Lepanto (1571) e pose fine alle scorrerie dei Turchi sulle coste del Tirreno.

La Storica Compagnia è dotata di un proprio statuto, che regola la Vita della Storica Compagnia, protesa alla solidarietà tra gli uomini nel reciproco rispetto e promuove studi e ricerche sui diversi argomenti di carattere sociale, etico e religioso. E' dotata di una propria preghiera compilata personalmente da S.E. il Vescovo di San Miniato per la benedizione del Mantello e la vestizione di nuovi cavalieri. Il mantello è di colore bianco-rosso col segno del Tau nella parte rossa , quale richiamo alla Croce del Cristo morto e risorto .

I proventi finanziari assolto ogni obbligo per la vita stessa della Compagnia, vengono devoluti per opere culturali , di assistenza e beneficenza.

E' posta sotto l'alta protezione del Vescovo "pro-tempore" di San Miniato ed è retta da un consiglio dei Reggenti, composto dal Custode Generale, Gran Cancelliere, Custode di Magione, Cerimoniere e Tesoriere .

Recentemente tra le opere più importanti ricordiamo la donazione fatta al Duomo di San Miniato della "Tavola Pittorica" posta nella lunetta sopra l'Altare Maggiore, raffigurante il Cristo Pantocratore e i Santi Genesio e Miniato .

La compagnia ha offerto la propria collaborazione al comune di Fucecchio (FI) per realizzare iniziative culturali, storiche e religiose sul tema Via Francigena quali :

- Giornata di Studi dal tema "Lungo la Via Francigena: castelli , cavalieri e pellegrini"
- Rassegna storico musicale dal 1200 ad oggi dal tema "La Via Francigena: Pellegrini nel tempo".

Attualmente la compagnia è stata incaricata con mandato Diocesano di Sua Eccellenza il Vescovo di San Miniato Fausto Tardelli di seguire , accompagnare e promuovere iniziative volte alla riscoperta e rivitalizzazione della Via Francigena quale strada di pellegrinaggio ai luoghi Santi della Fede.

## *Bibliografia sulla Via Francigena*

1. A cura dell'APT Cinque Terre, "*La Via Francigena - Sulle tracce di re, santi, mercanti, pellegrini e guerrieri*", 1995.
2. A cura dell'APT Nazionale "*La Via Francigena - Una strada Europea per Roma*", 1995.
3. A cura di C. Bagatti e M. Brignali "*Guida del Pellegrino in terra di Siena. Sei itinerari*", Ed. Alsaba, Siena, 1999.
4. A. Alberti, G. Borgianelli-Spina, E. Fiorentini, P. Villani, "*I sentieri lungo la Via Francigena. Da Siena a Roma*", ed. RAI-ERI, Roma, 2005.
5. AA.VV., "*La via Francigena*", Touring Club Italiano, Milano, 1997.
6. Caselli Giovanni, "*La via Romea*", Giunti, Firenze, 1990.
7. Corbellini G., Grazioli L., "*La via Francigena*", Giorgio Mondadori, Milano, 1996.
8. Edizioni De Luca, "*La Via Francigena - Guida*", 1995.
9. G. Caselli, "*La Via Romea, cammino di Dio. Sulla grande via dei pellegrini da Canterbury a Roma*", Firenze, Giunti, 1990.
10. Giovane Montagna, "*Il sentiero del pellegrino sulle orme della Via Francigena*", ed. Cooperativa Cercate / Giovane Montagna, 1999
11. Luciano Pisoni-Aldo Galli, "*La via Francigena. Guida per il pellegrino a piedi dal Gran San Bernardo a Roma*", 2004.
12. Monica D'Atti e Franco Cinti – "*L'eredità - Guida ai pellegrini sulla Via Francigena*" - Edimond Editore - Città di Castello 2001 - ISBN 88-500-0131-2 Il libro può essere richiesto al Centro Italiano di Studi Compostellani di Perugia - Via del Verzaro 49 - tel. 0755736381, fax 0755854607 - e-mail [santiago@unipg.it/sdf/compos/santiago.htm](mailto:santiago@unipg.it/sdf/compos/santiago.htm)
13. Monica D'Atti e Franco Cinti, "*Guida alla Via Francigena*", Terre di mezzo editore, Milano, 2006
14. Ohler Norbert, "*Vita pericolosa dei pellegrini nel Medioevo*", Piemme, Casale Monferrato, 1996.
15. Oursel Raymond, "*Pellegrini del Medioevo*", Jaca Book, Milano, 1997.
16. P. Caucci Von Saucken, "*Santiago. L'Europa del pellegrinaggio*", Milano, Jaca Book, 1993.
17. P. Raijna, "*Strade, pellegrinaggi e ospizi nell'Italia del Medioevo*", Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Roma, 1912.
18. R. Oursel, Milano, Jaca Book, "*Pellegrini nel Medioevo. Gli uomini, le strade e i santuari*", 1979.
19. Stopani Renato, "*Guida ai percorsi della via Francigena in Toscana*", Le Lettere, Firenze, 1988.

20. Stopani Renato, “*Il pellegrinaggio a Santiago... di fra Giacomo Naia*”, Le Lettere, Firenze, 1997.
21. Stopani Renato, “*La via Francigena*”, Le Lettere, Firenze, 1988.
22. Stopani Renato, “*Le vie di pellegrinaggio del Medioevo*”, Le Lettere, Firenze, 1995.
23. Stopani Renato, “*Via Francigena in Piemonte e Val d'Aosta*”, Le Lettere, Firenze, 1998.